



Politiche Agricole

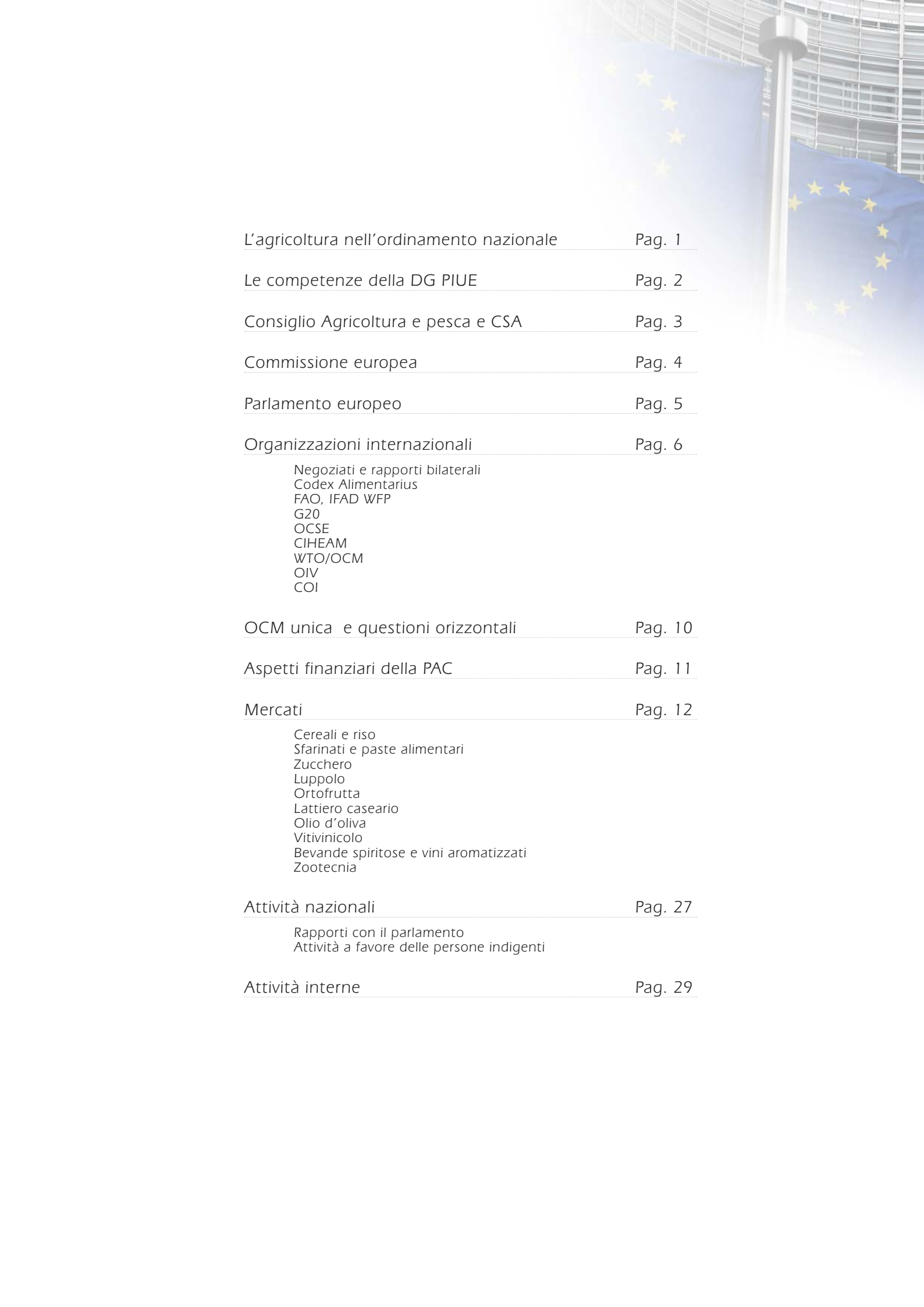
europee ed internazionali

DIREZIONE GENERALE
DELLE POLITICHE INTERNAZIONALI E
DELL'UNIONE EUROPEA - PIUE

20
15

mipaaf

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



L'agricoltura nell'ordinamento nazionale	Pag. 1
Le competenze della DG PIUE	Pag. 2
Consiglio Agricoltura e pesca e CSA	Pag. 3
Commissione europea	Pag. 4
Parlamento europeo	Pag. 5
Organizzazioni internazionali	Pag. 6
Negozianti e rapporti bilaterali	
Codex Alimentarius	
FAO, IFAD WFP	
G20	
OCSE	
CIHEAM	
WTO/OCM	
OIV	
COI	
OCM unica e questioni orizzontali	Pag. 10
Aspetti finanziari della PAC	Pag. 11
Mercati	Pag. 12
Cereali e riso	
Sfarinati e paste alimentari	
Zucchero	
Luppolo	
Ortofrutta	
Lattiero caseario	
Olio d'oliva	
Vitivinicolo	
Bevande spiritose e vini aromatizzati	
Zootecnia	
Attività nazionali	Pag. 27
Rapporti con il parlamento	
Attività a favore delle persone indigenti	
Attività interne	Pag. 29

L'agricoltura nell'ordinamento nazionale



La materia agricola, a livello europeo, è attribuita dai Trattati alla competenza concorrente dell'Unione europea con quella degli Stati membri (articolo 4 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea), che la esercitano nella misura in cui l'UE non ha espletato la propria: si calcola che più dell'80% del diritto derivato nazionale discenda da quello europeo, lasciando quindi allo Stato ed alle sue articolazioni territoriali ben poco potere decisionale diretto in ambito agricolo.

A livello nazionale, invece, la Costituzione della Repubblica italiana (art. 117) attribuisce la materia agricoltura alla competenza esclusiva delle Regioni, mentre per altre tematiche che incidono a vario titolo nella trattazione della disciplina agricola (quali, ad esempio, l'alimentazione e la tutela della salute) è prevista una competenza concorrente, che attribuisce allo Stato la potestà di determinarne i principi fondamentali e alle Regioni il compito di fissare la disciplina di dettaglio.

La Costituzione, inoltre, attribuisce allo Stato il potere esclusivo in materia di tutela della concorrenza e dell'ambiente e, soprattutto, dei rapporti con l'Unione europea, tutti settori che interagiscono in vario modo con la materia agricola.

Alla luce del quadro normativo europeo e nazionale sopra richiamato, dunque, spetta allo Stato - e quindi al Governo e alle sue strutture tecniche ministeriali - il compito di rappresentare gli interessi nazionali in ambito europeo, siano essi di competenza regionale (per i quali il Governo esercita solo un ruolo di rappresentanza) che di competenza statale (per i quali, invece, esso ha piena autorità).

Il Decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante "Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", delega quindi al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, tra le altre, l'elaborazione ed il coordinamento, di intesa con la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, delle linee di politica agricola e forestale, in coerenza con quella comunitaria.

Le competenze

della Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea

In forza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2013, n. 105, "Regolamento recante organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali", la Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea (DG PIUE) - che opera all'interno del Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale - svolge la propria attività caratterizzata nella elaborazione e nella attuazione della politica agricola comune (usualmente abbreviata nell'acronimo PAC), l'insieme di norme europee che disciplinano il mercato dei prodotti agroalimentari.

In particolare, ad essa spetta la trattazione tecnica del cosiddetto 'primo pilastro' della PAC relativo alla erogazione di pagamenti diretti agli agricoltori ed all'organizzazione comune di mercato (le norme condivise in materia di concorrenza, specifiche per ciascun comparto produttivo). In termini economici, le risorse stanziare annualmente dall'Unione europea sul primo pilastro della PAC assommano per il nostro Paese a circa 4,3 miliardi di euro, ammontare che rappresenta circa tre quarti del totale dei fondi agricoli europei destinati all'Italia e circa l'8% della produzione lorda vendibile (PLV) totale.

Oltre che per le materie di diretta competenza, la Direzione generale rappresenta l'Amministrazione per tutte le tematiche trattate presso il Comitato Speciale Agricoltura, organismo europeo responsabile della preparazione dei lavori del Consiglio dell'Unione europea per le materie Agricoltura e Pesca. In tale ambito l'attività della Direzione generale si sostanzia, pertanto, in una funzione di supporto tecnico all'organo decisionale politico.

Alla Direzione è, inoltre, attribuita competenza per i rapporti con il Parlamento europeo, la cui importanza nel processo decisionale riguardante il comparto agricolo si è enormemente ampliata a seguito dell'entrata in vigore, nel 2009, del Trattato di Lisbona.

Nel proprio compito di rappresentanza degli interessi nazionali sui tavoli europei, la Direzione svolge anche un ruolo propositivo per le questioni ritenute strategiche dal Governo e dal sistema Paese al fine di accrescere la competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali e per tutelare il consumatore nazionale sulle caratteristiche qualitative dei prodotti agroalimentari.

La Direzione generale può inoltre partecipare ad incontri bilaterali con la Commissione europea, per approfondire tematiche di interesse e/o chiarire aspetti legati alla posizione nazionale.

Oltre che sui tavoli europei, la DG PIUE svolge un ruolo di rappresentanza degli interessi agricoli nazionali anche presso organismi internazionali multilaterali di cui l'Italia fa parte, quali l'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Costituisce, altresì, il punto di contatto nazionale per il Codex alimentarius, il quale raccoglie norme e codici di buone pratiche elaborati a livello internazionale per garantire ai consumatori standard internazionali per il commercio di prodotti agroalimentari sani, sicuri e non adulterati.

La Direzione partecipa, in rappresentanza dell'Amministrazione, ad altri organismi sopranazionali di carattere settoriale di cui il nostro Paese è membro, quali l'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (OIV) ed il Consiglio oleicolo internazionale (COI). Tali consessi rivestono particolare importanza in quanto le decisioni ivi assunte, che hanno valore cogente per i produttori dei Paesi aderenti, hanno influenza sulla qualità delle produzioni e quindi sulla tutela del consumatore finale.

Oltre al ruolo di rappresentanza, esercitato a difesa degli interessi nazionali sui diversi tavoli sopra richiamati, la Direzione generale cura la fase di attuazione e di recepimento nazionale della normativa europea sulla PAC e svolge alcuni servizi per le imprese, quali la concessione di deroghe alla classificazione per le carcasce bovine e suine ed alla timbratura delle uova.

La Direzione interviene anche nell'ambito dei procedimenti amministrativi per il rilascio di nulla osta alle competenti Autorità in merito alle richieste di traffico di perfezionamento attivo avanzate dalle imprese (trattasi di attività che prevedono l'importazione di materie prime agricole ed esportazione della corrispondente quantità di prodotto trasformato, in deroga alle normali procedure doganali). Costituisce, infine, l'articolazione del Ministero che gestisce, per quanto di competenza, i programmi di aiuto agli indigenti, sia nazionale, che collegato al fondo europeo FEAD.

Riunioni europee e internazionali

Agrifish	9
CSA	24
Altre riunioni UE	200 circa
Riunioni Internazionali	50 circa

Consiglio Agricoltura e pesca e CSA

Il Consiglio dell'Unione europea è l'istituzione che rappresenta i governi dei Paesi membri. Esso si compone dei ministri degli Stati membri e si riunisce in dieci formazioni diverse a seconda delle materie da discutere: il Consiglio Agricoltura e pesca (Agrifish) vede la partecipazione, quale rappresentante italiano, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

I lavori del Consiglio sono generalmente preparati o coordinati dal Comitato dei rappresentanti permanenti (COREPER), composto appunto dai rappresentanti permanenti degli Stati membri a Bruxelles. Considerata la particolarità delle tematiche agricole, le riunioni del Consiglio Agrifish sono in taluni ambiti preparate dal Comitato Speciale Agricoltura (CSA) che, a sua volta, si avvale della collaborazione di alcuni gruppi di lavoro, cui partecipano rappresentanti appartenenti alle diverse articolazioni ministeriali, a seconda della materia trattata. Dirigenti e funzionari della DG PIUE partecipano in particolare ai Gruppi Questioni agricole orizzontali, Prodotti animali, Zucchero e isoglucosio, Ortofrutticoli, Olio d'oliva, Vino e alcool, Prodotti vegetali speciali, Prodotti non inclusi nell'allegato I, Questioni agrofinanziarie, Codex alimentarius e PROBA. Ai succitati tavoli i rappresentanti della DG PIUE agiscono nel ruolo di legislatore europeo, esaminando gli schemi di atti legislativi predisposti dalla Commissione e contribuendo alla stesura della posizione finale del Consiglio Agrifish, che andrà poi contrapposta a quella del Parlamento per la successiva emanazione dell'atto legislativo. A livello nazionale i lavori preparatori del Consiglio sono accompagnati da incontri, che il Direttore Generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea programma, presso il Ministero, per informare gli addetti agricoli (attachè) degli altri Stati membri della UE circa la posizione italiana, relativamente ai dossier in discussione al Consiglio Agrifish.

Nel corso del 2015 i lavori del Consiglio dell'Unione europea e, quindi, del Consiglio Agrifish e del CSA, si sono svolte sotto le Presidenze semestrali lettone e lussemburghese. Nel primo semestre si segnalano in particolare le attività incentrate sui dossier relativi alla semplificazione della PAC e alla riforma dell'agricoltura biologica. Su entrambi i dossier è stato raggiunto un comune accordo. A partire dal 1° luglio 2015 la presidenza di turno dell'Unione è passata al Lussemburgo, che ha puntato l'attenzione su priorità legate anche alla difficile situazione di alcuni comparti agricoli, con il varo di alcune misure straordinarie per il comparto lattiero-caseario e la zootecnia da carne, in particolare. È stato, inoltre, definito un nuovo quadro normativo che stabilisce aiuti per la distribuzione di frutta, verdura, latte e derivati agli istituti scolastici. Per i dettagli sull'attività svolta dalla DG PIUE in ambito di Consiglio Agrifish nel corso del 2015, si rimanda alle pagine relative ai singoli settori.



CSA

Il Comitato Speciale Agricoltura (CSA) è l'organo di preparazione dei lavori del Consiglio Agricoltura e Pesca, segnatamente per tutti gli aspetti che riguardano le organizzazioni comuni di mercato, le strutture agricole e lo sviluppo rurale.

Esso è stato istituito con decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri il 12 maggio 1960 al fine di preparare le decisioni del Consiglio Agrifish, in considerazione della tecnicità delle tematiche agricole rispetto alle questioni più politiche trattate dalle altre formazioni consiliari.

I lavori del Consiglio Agrifish concernenti questioni finanziarie o misure tecniche in materia di legislazione veterinaria, fitosanitaria o dell'alimentazione sono invece preparati dal Comitato dei Rappresentanti permanenti (COREPER).

Gli Stati membri sono rappresentati all'interno del Comitato da alti funzionari responsabili della politica agricola: portaparola per l'Italia è attualmente designato il Direttore Generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea, Felice Assenza, che in questa veste ha competenza su tutte le questioni agricole trattate in ambito di CSA. In tale ruolo si avvale degli uffici del Ministero, anche se appartenenti ad altra Direzione generale.

Il portaparola italiano al CSA assiste inoltre il Ministro protempore nel corso delle riunioni del Consiglio Agrifish.



La Commissione è l'Istituzione che, più delle altre, viene generalmente identificata con l'Unione europea: spetta ad essa promuoverne gli interessi generali e vigilare sull'applicazione del diritto UE sotto il controllo della Corte di giustizia europea.

Alla Commissione compete inoltre il potere di iniziativa legislativa: essa predispose gli atti legislativi da sottoporre poi a Parlamento europeo e Consiglio per la successiva valutazione ed approvazione.

Ad essa è inoltre conferito il potere di adottare misure di diritto interno – che competono di norma ai singoli Stati membri – per l'applicazione di atti legislativi dell'Unione, laddove sia necessario garantire condizioni uniformi di esecuzione in tutta l'Unione. Spetta cioè alla Commissione emanare disposizioni di attuazione di un atto giuridico prodotto da Parlamento e Consiglio, con le quali definire nel dettaglio le modalità di applicazione dello stesso. È su questi tavoli che vengono preparati i regolamenti e le direttive di esecuzione.

A tal fine le proposte della Commissione sono esaminate da rappresentanti dei Paesi membri (nella fattispecie della DG PIUE) in appositi gruppi di lavoro, i cd. Comitati di gestione, che si riuniscono con cadenza periodica più volte al mese a seconda della materia di competenza. Nel corso del 2015, il solo Comitato per l'Organizzazione comune dei mercati agricoli si è riunito cinquantasei volte.

Oltre a verificare il corretto esercizio delle competenze affidate alla Commissione, la partecipazione di rappresentanti della DG PIUE a tali Comitati ha

l'obiettivo di giungere all'emanazione di atti che consentano la migliore applicazione delle norme europee a livello nazionale.

Spetta ai suddetti Comitati, ad esempio, la decisione sull'apertura dell'intervento pubblico per i settori già indicati nell'atto legislativo, sulla concessione dell'aiuto all'ammasso privato, sulle modalità di assegnazione di aiuti per la fornitura di latte e frutta agli allievi delle scuole, sul versamento nella riserva nazionale dei diritti all'aiuto non attivati, ecc. Tale ambito costituisce quindi un momento fondamentale per assicurare la competitività delle aziende agricole italiane, consentendo la rimozione di norme difficilmente applicabili a livello nazionale, ovvero modificando in senso più favorevole quanto previsto.

Frequenti sono inoltre i contatti bilaterali di rappresentanti ministeriali con la Commissione europea nella sua veste di custode del diritto UE.

Per i dettagli sull'attività svolta dalla DG PIUE in ambito di Commissione nel corso del 2015, si rimanda alle pagine relative ai singoli settori.

Elenco Comitati di gestione cui partecipano rappresentanti della DG PIUE:

Comitato di gestione per l'Organizzazione comune dei mercati agricoli,
Comitato dei Fondi agricoli,
Comitato dei pagamenti diretti,
Comitato per le bevande spiritose,
Comitato di applicazione sui vini aromatizzati.

Parlamento europeo

Nell'ambito dei compiti connessi con le funzioni del Parlamento europeo (PE) la Direzione ha assicurato il monitoraggio dei lavori della Commissione agricoltura e sviluppo rurale (COMAGRI – 13 sedute) e, relativamente alle tematiche di interesse agricolo, delle sedute in sessione plenaria del PE (15 sessioni). Dei lavori è stata diffusa tempestiva informazione sia agli uffici del Ministero competenti per materia, anche al fine di raccogliere e veicolare agli euro-deputati italiani elementi utili per osservazioni o proposte emendative ai progetti di relazione o di parere, valutando "a posteriori" il grado di recepimento delle suddette proposte. Tra i lavori monitorati sono da evidenziare in particolare quelli relativi a:

- controlli a protezione degli interessi finanziari della UE; Fondo europeo per gli investimenti strategici; pareri concernenti il bilancio UE 2016
- la semplificazione della PAC, lo stato di attuazione della politica di sviluppo rurale e l'applicazione delle norme anti-trust al settore dell'agricoltura
- proroga delle misure eccezionali vista l'estensione dell'embargo russo sui prodotti alimentari UE
- la limitazione o divieto di coltivazione di OGM negli Stati membri e successiva reiezione della proposta della Commissione UE
- la produzione biologica e l'etichettatura dei relativi prodotti
- le indicazioni obbligatorie dei paesi di origine di vari alimenti e ingredienti, l'indicazione del paese di origine nell'etichettatura per la carne contenuta nei prodotti alimentari trasformati
- l'andamento del settore ortofrutticolo, successivamente alla riforma del 2007, e l'avvio di negoziati interistituzionali (cosiddetti triloghi) sul regime di aiuti per la distribuzione di ortofruttili, banane e latte nelle scuole
- il futuro e le prospettive del mercato dello zucchero
- la salvaguardia delle api, le prospettive del settore lattiero-caseario nella UE, il bilancio del pacchetto latte, le condizioni zootecniche e genealogiche relative alle importazioni di animali riproduttori e materiale germinale, sanità animale e clonazione di animali allevati a fini agricoli
- regime di aiuti per la distribuzione di ortofruttili, banane e latte nelle scuole
- negoziati commerciali in corso, compreso il TTIP, la modifica dell'accordo di Marrakech, situazione dell'agenda di Doha, le misure commerciali autonome di emergenza a favore della Tunisia (in particolare per il settore dell'olio di oliva) e la promozione dei prodotti agricoli, soprattutto presso i Paesi terzi
- un approfondito dibattito sull'emergenza derivante dall'epidemia di Xylella fastidiosa, in particolare tra gli ulivi pugliesi
- il fenomeno dell'accaparramento di terreni agricoli e la politica di coesione nelle regioni montane, nell'UE, l'innovazione e lo sviluppo economico nella futura gestione delle aziende agricole europee
- una nuova strategia forestale dell'Unione europea
- EXPO di Milano 2015



- interventi di personalità di spicco, fra i quali anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi, i Commissari della Commissione UE, tra cui quello all'agricoltura e sviluppo rurale, Phil Hogan, alcuni Ministri dell'agricoltura UE, il Segretario per l'agricoltura USA, Tom Vilsack.

Il Parlamento europeo

Dal 1 dicembre 2009 – con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona – il Parlamento europeo (PE) condivide a tutti gli effetti il ruolo di co-legislatore con il Consiglio anche in materia agricola: i principali atti europei in materia, per poter entrare in vigore, devono cioè essere approvati congiuntamente sia dal PE, che dal Consiglio, in rappresentanza, rispettivamente, dei cittadini europei e degli Stati membri. Tale procedura legislativa ordinaria (cosiddetta co-decisione) infatti si articola ora con le seguenti modalità: le principali proposte avanzate dalla Commissione europea vengono rimesse all'esame del PE e del Consiglio, che approvano (eventualmente emendandola) o rigettano la proposta. Il PE ha altresì potere di iniziativa politica: mediante l'approvazione di apposite risoluzioni può chiedere alla Commissione di avanzare proposte su specifiche materie, da sottoporre alla procedura legislativa ordinaria stessa. Il Ministero esercita attivamente il proprio ruolo di tutela degli interessi nazionali in sede di Consiglio. Tuttavia, i lavori del PE vengono attentamente monitorati proprio in virtù del ruolo paritetico che rivestono, nel nuovo iter di formazione della normativa agricola. Ciò posto, è compito di questa Direzione monitorare le riunioni del PE, sia in sessione plenaria che in ambito COMAGRI, informandone continuamente gli Uffici ministeriali sia sugli argomenti all'ordine del giorno che con resoconti di seduta, verificando, se del caso, a posteriori il grado di recepimento delle osservazioni formulate dall'Amministrazione presso i parlamentari europei e aggiornando ad horas la sezione politiche europee (attività in istituzioni UE) del sito del Ministero. Per completezza informativa, tale attività è svolta in ottemperanza all'impegno, assunto dal Governo innanzi al Parlamento italiano nella Relazione programmatica 2011 sulla partecipazione dell'Italia all'UE, attraverso il quale l'Esecutivo intende "favorire una più ampia divulgazione dell'attività svolta dalle Istituzioni dell'Unione in ambito agricolo attraverso l'utilizzo di Internet". Essa non esprime in alcun modo la posizione del Governo italiano sulle questioni trattate dal PE stesso.

Organizzazioni internazionali

Negoziati e rapporti bilaterali

La Direzione ha supportato, da un punto di vista tecnico, i vertici politici del Ministero nel preparare gli incontri, a carattere politico e diplomatico, con le controparti (Ministri o altri delegati) degli Stati membri dell'Unione europea e dei Paesi terzi.

Inoltre è stata impegnata, in prima persona, in analoghi incontri, di carattere prevalentemente tecnico, con delegati degli Stati membri dell'Unione europea e dei Paesi terzi, per preparare futuri incontri a livello politico, per discutere questioni di carattere tecnico, per firmare accordi o memorandum e per attività connesse.

Nell'ambito dell'attività relativa agli accordi bilaterali UE-Paesi terzi sono state predisposte, in coordinamento con altre amministrazioni, note informative ed elaborati statistici, relativi alle problematiche dei mercati ed al commercio, per i negoziati di accordi di libero scambio, con particolare attenzione all'Accordo TTIP UE/USA, ed è stata rappresentata e difesa la posizione nazionale nell'ambito della preparazione dei rounds negoziali per gli accordi di libero scambio con il Giappone, gli USA, il Vietnam, il Sud Africa e l'Ucraina e con gli USA. E' stato fornito il contributo per la stesura degli elenchi dei marchi nazionali di vino, con la relativa traslitterazione in cinese, al fine di ottemperare alle disposizioni del nuovo regolamento MOFCOM entrato in vigore il 1° settembre 2015, assicurando la tutela degli interessi commerciali degli operatori italiani sul mercato cinese.

Codex Alimentarius

In relazione al Codex Alimentarius come punto di contatto nazionale, sono state definite posizioni nazionali sui numerosi lavori del Codex rilevanti per l'Italia, condivise in sede di Unione europea e difese a livello internazionale. I dossier prioritari trattati nel 2015 hanno riguardato, ai vari livelli delle formazioni afferenti al Codex: gli additivi alimentari, i residui dei farmaci veterinari negli alimenti, la somatotropina nelle carni, i formaggi fusi, i limiti di campesterolo nell'olio di oliva, le spezie e le erbe culinarie, la frutta e gli ortaggi freschi, la nutrizione e gli alimenti dietetici, i pesci ed i prodotti della pesca, l'organizzazione interna del Codex.

FOCUS su: Codex Alimentarius

Il Codex Alimentarius è un insieme di regole e di normative elaborate dalla omonima commissione internazionale, con il fine di assicurare la correttezza degli scambi internazionali degli alimenti, uniformando i requisiti previsti per una molteplicità di aspetti connessi (produzione, alimentazione, controlli, commercio, ...), avendo cura di preservare la corretta produzione e conservazione dei cibi e salvaguardare la salute dei consumatori. E' stato istituito nel 1963, è costituito dai governi di 185 Paesi più l'Unione europea e opera mediante numerosi comitati, competenti per le differenti materie sia orizzontali (ad es. biotecnologie, pesticidi, additivi, ...), che verticali (singoli alimenti/classi di alimenti). Collabora, per gli aspetti di comune interesse, con la FAO e l'Organizzazione mondiale della sanità (WHO/OMS).

Produce standard, linee guida e regole buona pratica, che seppure rimesse alla volontaria applicazione da parte degli Stati, vengono spesso recepite dai diversi governi partecipanti. Per l'Italia, molti standard del Codex Alimentarius vengono recepiti a livello di Unione europea, divenendo pertanto obbligatori anche a livello nazionale.

FAO, IFAD, WFP

Nell'ambito dei rapporti con le organizzazioni internazionali con sede a Roma facenti capo all'ONU (FAO, IFAD e WFP) è stata svolta una attività di coordinamento per garantire la rappresentazione delle posizioni nazionali nei più importanti organismi FAO: Consigli e Conferenza plenaria FAO, Conferenza plenaria del Comitato sulla Sicurezza Alimentare, Organismo di governo del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura. La partecipazione, anche in veste di relatori, a seminari e workshop (15 ottobre 2015, "Dialogue on access, recovery and distribution of food: actions to expand food supply and reduce FLW"; 4 dicembre 2015, "Launch of the G20 Technical Platform on the Measurement and Reduction of Food Loss and Waste", etc.) ha consentito all'Amministrazione di sottolineare, nell'ambito di una platea internazionale, l'impegno profuso ed i risultati colti con riguardo ai temi dell'agricoltura e della nutrizione, del diritto al cibo, della tutela del suolo e delle prospettive di futuro sostenibile, della lotta agli sprechi alimentari. È stato avviato un lavoro di coordinamento per la definizione delle iniziative da adottare a livello nazionale in occasione dell'"Anno Internazionale dei Legumi", istituito dall'ONU per l'anno 2016.

G20

In ambito G20 nel 2015 è stata assicurata la partecipazione agli incontri preparatori della riunione dei Ministri dell'Agricoltura di maggio, portando sul tavolo di discussione le istanze italiane, supportando anche la proposta di dare ampio spazio ad attività in materia di sprechi alimentari, nell'ambito del più vasto tema della sicurezza alimentare, con la richiesta, accolta, di promuovere il ruolo di EXPO 2015 per lo sviluppo di dibattiti a livello internazionale legati alla sicurezza alimentare. C'è stato accordo sull'opportunità di un maggiore coordinamento tra i vari Paesi e una migliore percezione della reale portata della perdita e degli sprechi alimentari, costituendo una "piattaforma" per lo scambio e la condivisione di informazioni e buone pratiche in materia di sprechi alimentari. Sempre all'interno del G20 sono proseguite le attività dell'AMIS (vd. Focus), di cui è stata supportata la prosecuzione e un ulteriore sviluppo in seno al RRF (Rapid Response Forum), nonché l'organizzazione dell'ottava sessione del Global Food Market Information Group, tenutasi presso EXPO 2015.

FOCUS su: AMIS

Il sistema AMIS (Agricultural Market Information System) è stato ideato con il fine di ridurre la probabilità di impreviste impennate dei prezzi di materie prime di origine agricola (grano, mais, riso e soia), attraverso il monitoraggio dei mercati globali e promuovendo discussioni politiche tra i principali paesi produttori e consumatori di queste colture. L'iniziativa è stata lanciata dal gruppo dei venti (G20) ed è supportata da un segretariato ospitato dalla FAO.

AMIS è costituito dai membri del G20, più la Spagna, e sette paesi ospiti (Egitto, Ucraina, Nigeria, Filippine, Thailandia, Vietnam, Kazakistan), rappresentando in tal modo tra l'80 e il 90 per cento delle esportazioni globali delle colture sopra indicate, una quota significativa, in grado di influenzare i mercati globali.

AMIS è articolato in un "Rapid Response Forum (RRF)", che promuove le discussioni su fenomeni e dinamiche anomale di mercato, favorendo il coordinamento e l'individuazione delle politiche e delle strategie di intervento, e in un "Global Food Market Information Group (GFMIG)", che ha il compito di fornire dati e informazioni di mercato e definire lo scenario in atto.

OCSE

E' stata garantita una qualificata partecipazione sui diversi tavoli di lavoro, coordinando la partecipazione degli esperti ai vari tavoli di discussione assicurando il contributo nella definizione dei temi della riunione ministeriale, prevista per il 2016 e che svilupperà un'analisi delle misure necessarie per pervenire ad un sistema alimentare globale in crescita produttiva e sostenibile. E' stato fornito il contributo per la scelta dei temi e dei paesi da ospitare, proponendo anche un tema specifico sulle sementi certificate. Su questo tema, in seguito alla riunione annuale sementi delle autorità designate, l'Italia ha sostenuto l'organizzazione di un seminario con i membri del comitato Agricoltura allo scopo di rafforzare i rapporti tra l'attività tecnica e l'attività di indirizzo politico di competenza del Comitato.

Infine, è stato elaborato il contributo italiano per la pubblicazione annuale: "Monitoraggio e valutazione delle politiche agricole 2015" dell'OCSE.

CIHEAM

E' stata organizzata, il 1 e 2 ottobre presso il Ministero, la III riunione di MED-AMIN rete d'informazione relativa al mercato agricolo, nata nel 2014, che include i paesi membri del CIHEAM ed è supportata dal Segretariato generale e dagli Istituti del CIHEAM, con l'apporto metodologico del Segretariato AMIS, con il fine di costruire, nel Mediterraneo, un futuro comune con accento su educazione e ricerca, sicurezza alimentare, mercati, metodo, informazione e rafforzamento delle capacità, focalizzando il monitoraggio su cereali, mais, orzo e (su richiesta italiana) riso.

WTO/OCM

In ambito WTO/OMC, sono stati attentamente seguiti e monitorati, attraverso un attento lavoro di analisi e monitoraggio di tutto il sistema agroalimentare italiano, con predisposizione di elaborati statistici e studi economici sulle varie problematiche in discussione, gli esiti delle complesse riunioni dei negoziati dell'accordo generale sul commercio derivante dall'applicazione delle decisioni prese a Bali (accesso al mercato, sostegno interno e concorrenza nelle esportazioni, implementazione dell'export competition, problematica del cotone, public stockholding), in funzione della Ministeriale - MC10 di dicembre 2015 a Nairobi, con l'obiettivo di implementare gli accordi di Bali, dopo un lungo periodo di "impasse". La Conferenza Ministeriale ha visto concordi i paesi membri sull'impegno ad eliminare gli aiuti all'esportazione.

FOCUS su: G7 agricolo

Il Gruppo dei Sette (G7) nacque nel 1976 e comprende Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti, al tempo le sette nazioni sviluppate con la ricchezza netta più grande al mondo.

Anche il rappresentante dell'UE ed il Presidente del FMI sono sempre presenti agli incontri; successivamente si allargò anche alla Russia.

Ha carattere intergovernativo e informale, in quanto non dispone di un quartiere generale o di un segretariato, né di un budget o di staff permanente.

La Presidenza viene assunta ogni anno a rotazione da uno dei Paesi membri, il quale ha la responsabilità di organizzare il Vertice e di coprire i costi ad esso associati, nonché di proporre l'agenda di lavoro.

Inizialmente riguardava solo i ministri dell'economia, mentre, dal 2009, su iniziativa italiana, per la prima volta è stata ospitata una riunione dei Ministri dell'Agricoltura, per approfondire le tematiche della sicurezza alimentare (emerse in tutta la loro gravità nel corso del 2008).

Tali riunioni hanno rappresentato una costante sotto le successive presidenze.

OIV - Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino

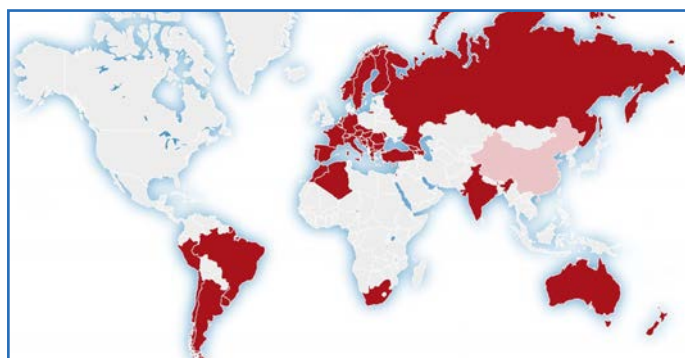
Nel 2015 si sono svolte numerose riunioni internazionali di esperti nazionali e delegati, tra cui l'Assemblea generale di luglio a Magonza. La Direzione ha seguito e curato l'attività di coordinamento con gli esperti nazionali per la predisposizione e la partecipazioni a tali riunioni.

Inoltre, nell'ambito dei gruppi di lavoro del Consiglio UE è stata affrontato il tema della formalizzazione della partecipazione dell'Unione europea ai lavori dell'OIV. Su tale punto l'Italia ha chiesto, ed ottenuto, che il mandato dal Consiglio alla Commissione per intraprendere i necessari contatti e definire le modalità di partecipazione all'OIV fosse più circoscritto.

Nel corso dei lavori dell'OIV, sono state esaminate 73 risoluzioni nelle varie fasi di elaborazione ed approvazione e sono stati affrontati argomenti generali.

Nell'ambito dei relativi dibattiti la Direzione ha assicurato la tutela degli interessi nazionali mediante propri commenti, molti dei quali accettati dal segretariato dell'OIV. Nel complesso, 15 risoluzioni sono state adottate nel corso dell'Assemblea Generale.

In particolare, le risoluzioni OIV adottate nel 2015, aventi impatto sulla regolamentazione europea, sono state preliminarmente oggetto di discussione nel corso di specifici gruppi di lavoro in seno al Consiglio della UE. La posizione ufficiale europea è stata ratificata nel maggio 2015.



MAPPA DEI 46 STATI MEBRI DELL'OIV

L' "Organizzazione Internazionale della Vigna e del Vino" (OIV) è stata creata mediante l'Accordo del 3 aprile 2001. L'OIV è definita come organismo intergovernativo di tipo scientifico e tecnico, di competenza riconosciuta nell'ambito della vigna, del vino, delle bevande a base di vino, delle uve da tavola, delle uve passa e degli altri prodotti della vigna.

COI - Consiglio Oleicolo Internazionale

Il Consiglio Oleicolo Internazionale, è stato istituito nel 1959 a Madrid, sotto l'egida delle Nazioni Unite e rappresenta la maggiore Organizzazione mondiale intergovernativa per l'olio di oliva e le olive da tavola. Ad oggi, il COI è costituito da 16 Stati membri (soprattutto dell'area mediterranea), ivi compresa l'Unione Europea. I membri rappresentano i principali Paesi produttori ed esportatori del settore, coprendo il 98% della produzione olivicola mondiale. Il COI svolge la propria attività prevalentemente riguardo gli aspetti tecnici, economico-statistici e di promozione nel settore oleicolo. Contribuisce in modo decisivo allo sviluppo responsabile e sostenibile dell'olivo. Principali obiettivi del COI sono:

- elaborare e aggiornare norme standard degli oli di oliva finalizzate al miglioramento della qualità e della genuinità degli oli, nonché fornire efficaci elementi per il contrasto delle frodi;
 - preparare proposte di revisione delle norme standard da proporre al Codex Alimentarius;
 - promuovere il consumo mondiale di olio d'oliva e delle olive da tavola, attraverso campagne promozionali innovative e con piani di azione;
 - espandere il commercio internazionale dell'olio di oliva e delle olive da tavola, sia nei Paesi tradizionali che nei Paesi nuovi consumatori;
 - favorire la cooperazione tecnica internazionale su progetti di ricerca e sviluppo, la formazione nonché il trasferimento delle tecnologie;
 - migliorare l'impatto ambientale dell'olivicultura e dell'industria olearia;
 - fornire informazioni economico-statistiche sul mondo olivicolo e sul mercato dell'olio d'oliva e delle olive da tavola;
 - riunire gli esperti di settore per singola attività, al fine di definire proposte, che saranno esaminate dal Consiglio dei membri;
 - riunire gli operatori della filiera nell'ambito del Comitato Consultivo, per affrontare le varie problematiche da portare all'attenzione del Consiglio dei membri.
- L'Italia, come gli altri Stati membri, non partecipa direttamente al COI, ma per il tramite dell'UE. Infatti, presso il Segretariato Generale del Consiglio dell'UE, è istituito il Gruppo di lavoro per i Prodotti di base (PROBA), composto dai delegati di tutti i Paesi membri dell'Unione europea. In tale Gruppo, vengono affrontati gli argomenti che sono all'ordine del giorno delle maggiori Organizzazioni mondiali dei prodotti agricoli e non, rientranti fra le cosiddette "commodities" e tratta, quindi, anche l'olio di oliva e le olive da tavola. In tale ambito, vengono analizzati e valutati i documenti di lavoro, elaborate le proposte, individuati e coordinati eventuali approfondimenti di natura tecnica, al fine di pianificare ed adottare la posizione tra gli Stati membri dell'Unione Europea da rappresentare in sede del COI.

OCM unica e questioni orizzontali

In conformità alle disposizioni del nuovo trattato UE (di Lisbona) ed a seguito dell'adozione del nuovo regolamento inerente all'Organizzazione Comune dei Mercati Agricoli (OCM per il 2014-2020), la Commissione UE ha iniziato l'iter per la modifica, mediante l'adozione di atti delegati e regolamenti di esecuzione, delle attuali disposizioni di applicazione in tutti i settori dell'OCM. Per quanto concerne le "Questioni Orizzontali" nel corso del 2015 sono stati predisposti diversi progetti di regolamenti delegati e di esecuzione, in particolare per quanto concerne:

a) misure di mercato in caso di crisi (intervento pubblico ed ammasso privato); b) norme inerenti gli scambi commerciali all'interno dell'UE e con i paesi terzi (licenze d'importazione e di esportazione, contingenti tariffari d'importazione, restituzioni all'esportazione, norme di commercializzazione); c) linee guida alla norme di concorrenza; d) norme inerenti alla cooperazione e all'associazionismo; e) norme inerenti alle notifiche.

Nell'ambito di questo processo di aggiornamento, al fine di ridurre gli oneri burocratici ed il tasso di errore, sia a carico delle Amministrazioni interessate sia per quanto concerne gli operatori delle diverse filiere, è stata attuata una semplificazione della normativa, sia per quanto concerne la metodologia attuativa, sia anche per quanto concerne la stesura dei testi dal punto di vista giuridico-linguistico. Sono state eliminate duplicazioni e si è cercato di riunire a fattor comune procedure che si ripetono nelle diverse fasi, tra cui la riunificazione degli attuali regolamenti inerenti a intervento pubblico ed ammasso privato. Viene inoltre curata la predisposizione delle disposizioni nazionali e degli altri atti necessari ad assicurare l'applicazione della regolamentazione dell'Unione europea relativa all'OCM Unica, coordinando le attività svolte, in materia di mercati, dalle Regioni, dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), dagli Organismi pagatori e dalle altre amministrazioni deputate all'applicazione della regolamentazione UE ed esecuzione degli obblighi europei riferibili al livello statale.

L'Organizzazione Comune di Mercato (OCM) agricola rappresenta un quadro giuridico unico che disciplina il mercato interno, gli scambi con i paesi terzi e le regole della concorrenza, per la maggior parte dei prodotti agricoli, stabilizzare i mercati, assicurare un tenore di vita equo alla popolazione agricola e accrescere la produttività dell'agricoltura. La disciplina del mercato interno può avvenire tramite strumenti quali l'intervento pubblico, l'ammasso privato, misure speciali, regimi di contenimento della produzione e regimi di aiuto. La regolazione degli scambi con Paesi terzi, nell'ambito dell'OCM unica, è basata essenzialmente sul controllo delle importazioni dell'UE e sul sostegno alle esportazioni verso l'esterno.

In sede europea la Direzione ha assicurato la partecipazione a tutti i tavoli di discussione delle proposte di atti delegati e di regolamenti di esecuzione, relativi a:

- misure di intervento pubblico e per l'ammasso privato;
- misure per la gestione delle licenze d'importazione ed esportazione;
- norme per le Organizzazioni di Produttori (esternalizzazione e Organismi transnazionali);
- regole per le notifiche degli Stati Membri alla Commissione;
- norme per la gestione dei contingenti tariffari d'importazione;
- norme di commercializzazione;
- linee guida alla norme di concorrenza;

Sono inoltre stati trattati alcuni regolamenti di esecuzione inerenti questioni di routine (quali quello sulle deroghe per i giorni festivi).

In questo contesto, sono stati rappresentati gli interessi nazionali, nella fase ascendente della formazione delle norme, con il fine di contribuire a migliorare le proposte dalla Commissione europea, nelle varie tappe (esame e divulgazione delle proposte ai soggetti interessati, elaborazione di schede tematiche di valutazione, composizione delle osservazioni, predisposte sulla base dei contributi dei soggetti interessati, anche mediante la convocazione di apposite riunioni tecniche, trasmissione delle posizioni elaborate per gli interessi nazionali, nonché la loro rappresentazione nel corso del dibattito).

Sono inoltre stati raggiunti i seguenti obiettivi:

- procedure d'intervento anticicliche più efficienti ed efficaci (rispetto al passato) nelle situazioni di crisi, capaci di ritirare dal mercato velocemente ed in modo semplice notevoli quantità di prodotti, per ristabilire la congruità dei prezzi, con una marcata riduzione degli oneri burocratici a carico di amministrazioni e operatori;
- semplificazione del sistema di licenze d'importazione/,esportazione limitato ai settori maggiormente sensibili, prevedendo il ricorso al sistema di "sorveglianza doganale" per il monitoraggio degli scambi commerciali per gli altri prodotti, con riduzione di oneri burocratici e tasso di errore, e utilizzo di procedure informatizzate per richiesta e rilascio dei certificati, identificazione degli operatori;
- semplificazione del sistema di notifiche inerenti all'OCM e pagamenti diretti.

A livello nazionale, è stato anche organizzato, in collaborazione con l'Autorità garante per la concorrenza ed il mercato (AGCM) un Seminario sugli orientamenti per l'attuazione delle regole di concorrenza dell'OCM unica, per le organizzazioni di produttori e relativi associazioni, nei settori olio d'oliva, bovini e seminativi.

Aspetti finanziari della PAC

REGIME DEI PAGAMENTI DIRETTI

Negli ultimi 20 anni la PAC ha subito numerose riforme che hanno progressivamente e profondamente modificato l'impianto originario verso un modello di sostegno disaccoppiato (ovvero indipendente) dalla produzione. Quale ulteriore elemento di novità, l'impalcatura della nuova Politica agricola comune - la cui riforma si è conclusa nel 2014 - ha lasciato agli Stati membri ambiti di flessibilità prima sconosciuti, al fine di adattare le norme comuni alle diversificate agricolture europee. Pertanto, l'attività svolta in ambito nazionale nel corso del 2015 è stata essenzialmente indirizzata alla predisposizione delle disposizioni di attuazione dei regolamenti europei di riforma della PAC, in modo da consentire all'intero comparto di giungere preparato alla scadenza per la presentazione della domanda di aiuto dell'anno civile 2015, prevista inizialmente al 15 maggio 2015, e poi posticipata di un mese a seguito delle difficoltà attuative riscontrate nei diversi Stati membri. Alla luce del quadro normativo europeo, quindi, la Direzione ha svolto un ruolo di coordinamento e mediazione tra le esigenze riportate dalle diverse parti interessate - quali in primo luogo le Regioni e Province autonome, ma anche dalle rappresentanze di categoria, dalle altre amministrazioni e dagli enti coinvolti - sintetizzato nell'emanazione dei decreti 26 febbraio, 20 marzo, 12 maggio e 24 settembre 2015.

Organismi pagatori: l'Autorità competente e l'Organismo di certificazione dei conti

L'Organismo pagatore ha la funzione di gestire e controllare le spese finanziate dai Fondi agricoli FEAGA e FEASR. L'Organismo pagatore, a tal fine, è riconosciuto, nello Stato membro, dall'Autorità competente, designata, per l'Italia, a livello ministeriale (D.M. 17/06/2009). Questo ruolo spetta al Direttore generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea. L'Autorità competente riconosce soltanto quegli enti, la cui struttura e organizzazione amministrativa garantiscono il rispetto dei criteri definiti dalla Commissione europea. Gli Organismi pagatori sono oggetto di costante supervisione da parte dell'Autorità competente che, ogni tre anni, comunica i risultati di tale monitoraggio alla Commissione europea. In Italia sono 11 gli Organismi pagatori riconosciuti di cui 8 operanti a livello regionale e 2 a livello nazionale in relazione a specifiche misure (riso ed esportazioni); ad essi si aggiunge l'AGEA, che svolge tale ruolo per le regioni che non hanno un proprio Organismo pagatore. I conti degli Organismi pagatori sono annualmente certificati da un organismo, che ne attesta la completezza, la correttezza e la veridicità. L'Organismo di certificazione è un soggetto indipendente e qualificato, incaricato della certificazione dei conti degli organismi pagatori a seguito di una selezione pubblica, indetta e gestita da questa Direzione generale.

per maggiori informazioni <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6551>

PROCEDURE DI CONCILIAZIONE DI CUI AGLI ARTT. 34 E 40 DEL REGOLAMENTO DI ESECUZIONE (UE) N. 908/2014

Le norme europee prevedono che la Commissione possa decidere di escludere dal finanziamento alcuni importi, qualora essa verifichi che talune spese non siano state eseguite in conformità delle disposizioni europee.

Tuttavia, prima che la Commissione europea adotti la decisione di rifiuto del finanziamento, è data la possibilità allo Stato membro di avviare una procedura conciliativa dinnanzi al cosiddetto Organo di conciliazione, al fine di contemperare le divergenti posizioni tra la stessa Commissione europea e lo Stato membro interessato.

A seguito dell'audizione - nel corso della quale possono essere rappresentate al meglio le argomentazioni atte a confutare le tesi poste alla base della rettifica finanziaria proposta dalla Commissione europea - l'Organo di conciliazione redige una relazione che invia alla Commissione europea e che quest'ultima esamina e valuta prima dell'adozione dell'eventuale decisione finale di rifiuto del finanziamento. Il 16 marzo 2015 la Commissione ha adottato la propria posizione finale sul caso 14/IT/622, con la quale la correzione finale inizialmente prevista è stata ridotta di oltre 500 milioni di euro grazie a quanto potuto dimostrare dinnanzi all'Organo di conciliazione dall'attività congiunta di questa Direzione generale e di AGEA Coordinamento.

Mercati

Cereali e Riso

E' proseguito l'impegno in sede europea sulla definizione di norme relative al settore dei cereali e del riso. Tra i più importanti emendamenti che sono stati accolti, si segnalano:

adeguamento del contenuto minimo del tenore di umidità per il riso ed i cereali; adeguamento del prezzo di acquisto del riso e cereali alla qualità e alla resa in lavorazione; adeguamento della tempistica per la gestione, da parte dell'organismo pagatore; adeguamento della capacità minime dei luoghi di stoccaggio; mantenimento della controfirma del verbale sui controlli in loco; mantenimento delle licenze d'importazione ed esportazione nel settore del riso.



A livello nazionale, sono state predisposte le consuete elaborazioni grafiche sull'andamento dei prezzi settimanali per grano tenero, grano duro, mais da granella e orzo, che sono poi illustrate alla filiera cerealicola, alle Regioni ed alle Amministrazioni interessate, nel corso di periodiche riunioni, con successiva attività informativa e formativa delle rappresentanze delle filiere interessate. I dati relativi all'andamento dei mercati dei prodotti agricoli vengono trasmessi settimanalmente alla Commissione europea. Oltre al costante monitoraggio della situazione di mercato nazionale ed internazionale, sono stati elaborati i bilanci cerealicoli per i seguenti prodotti: frumento duro, frumento tenero, orzo, mais, soia, segale, avena e sorgo.

Tali bilanci (sia previsionali, sia consuntivi) relativi al 2015, sono redatti sulla base dei dati ISTAT, con il quale assume particolare rilevanza il rapporto di collaborazione, sulla produzione, sulle superfici e sull'import/export, successivamente rielaborati. Sono inoltre convocate le riunioni per quanto concerne il bilancio del riso, che viene presentato alla filiera, alle Regioni e alle Amministrazioni interessate, dall'Ente Nazionale Risi. Inoltre, ogni anno la Direzione predispone, di concerto con il Ministero dello Sviluppo economico, un decreto interministeriale concernente la disciplina del commercio interno del riso, riguardante la denominazione delle varietà di risone e delle corrispondenti varietà di riso, ai fini della classificazione nei gruppi: comune, semifino, fino e superfino.

Anche relativamente al settore risicolo, è stato seguito il monitoraggio dei mercati internazionali: nell'ambito del particolare contesto (vd. Focus), la Direzione si è attivata, di concerto con il MISE, per l'attivazione di una clausola di salvaguardia dedicata ad alcuni prodotti, tra cui il riso, importato paesi terzi beneficiari di regimi tariffari preferenziali, le cui importazioni, in volumi e/o prezzi, possano causare o rischiare di causare gravi difficoltà ai produttori dell'Unione di prodotti simili o direttamente concorrenti.

A tal riguardo, per riscontrare le preoccupazioni dei produttori, è stato avviato un apposito studio (concluso nei primi mesi del 2016), sui prezzi di mercato. Anche il settore del riso è inserito nel sistema di rilevazione delle giacenze. Inoltre è stato in itinere un programma operativo per estendere, al comparto risicolo, il "Sistema qualità nazionale produzione integrata" (SQNPI).

Mercato internazionale del RISO

Grazie alle concessioni doganali, che conseguono agli accordi tra l'Unione europea ed i cosiddetti paesi EBA ("Everything but arms", "Tutto tranne le armi"), tra cui la Cambogia e, più di recente, anche il Myanmar, si sta assistendo ad un rilevante aumento di importazioni di riso proveniente dai tali mercati. Il prodotto sdoganato in UE presenta prezzi estremamente contenuti, grazie all'assenza di dazi doganali, ed è quindi fortemente concorrenziale all'analogo prodotto europeo, principalmente prodotto da Italia e Spagna, con effetti negativi su tali produzioni.

Sfarinati e Paste

Le norme nazionali che disciplinano la produzione e la commercializzazione di sfarinati e paste alimentari, e i relativi requisiti, ammettono che le aziende interessate (pastifici e/o laboratori autorizzati) possano produrre paste alimentari cosiddette “difformi” (non rispondenti ai requisiti della normativa nazionale), purchè non destinate al commercio sul territorio nazionale, ma ai mercati dell’Unione europea o dei Paesi Terzi.

A tal fine, le aziende devono inviare, attraverso una Banca Dati informatica, gestita da questa Direzione, apposite comunicazioni, che devono essere controllate e, in caso di esito positivo, validate. In estrema sintesi, i pastifici interessati alla “produzione difforme” comunicano l’inizio della produzione e le destinazioni del prodotto finale, al fine di tracciare le singole confezioni e verificare gli ingredienti del prodotto in causa.

Tali disposizioni consentono di veicolare l’immagine del “made in Italy” nel mondo, salvaguardando, nel contempo, la purezza della produzione tradizionale di pasta di grano duro sul territorio nazionale.



Attività svolta

E’ stata assicurata la gestione della Banca dati relativa alle comunicazioni effettuate dai pastifici interessati, tra cui il controllo e la validazione delle comunicazioni on line per le produzioni di paste, secondo le procedure e le modalità previste, partecipando alle riunioni tecniche con amministrazioni e soggetti interessati, predisponendo provvedimenti di attuazione e favorendo la divulgazione della relativa documentazione.

E’ stata anche supportata la fase di elaborazione dei provvedimenti necessari a dematerializzare i registri di carico e scarico e a semplificare la comunicazione “on line” dei dati relativi all’esportazione della produzione.

E’ stata inoltre garantita la necessaria attività informativa e formativa delle rappresentanze delle filiere interessate.

DATI RELATIVI ALLA BANCA DATI DELLE PASTE ALIMENTARI “DIFFORMI”

	2014	2015
Comunicazioni pervenute (n.)	108	173
Richiesta di produzione (kg)	64.138.942,41	183.396.632,89

Zucchero

Il regime dello zucchero è caratterizzato dal contingentamento della produzione, secondo quote attribuite agli Stati membri produttori dall'Allegato XII del regolamento UE n. 1308/2013. Lo Stato membro assegna poi le quote alle imprese saccarifere, con sede nello Stato membro di riferimento, tenendo conto degli interessi dei produttori di barbabietola da zucchero. L'Italia ha assegnato le quote di produzione dello zucchero nel 2008. In Italia sono anche operative due imprese produttrici di isoglucosio, le cui quote sono state assegnate sempre nel 2008, ed una raffineria a tempo pieno. L'attuale sistema delle quote zucchero/isoglucosio verrà abolito alla fine della campagna 2016/2017 e, quindi, dal 1° ottobre 2017 il mercato UE sarà completamente liberalizzato.

Sono state affrontate, sia in sede UE che a livello nazionale, attraverso apposite riunioni, le eventuali difficoltà che potranno sorgere a seguito del termine del regime delle quote zucchero, il 30 settembre 2017. In ambito nazionale, sono state rilasciate le autorizzazioni alla lavorazione per conto terzi, come previsto dalla normativa europea vigente, per consentire alle imprese saccarifere, in caso di difficoltà nella produzione di barbabietole da zucchero, di coprire la rispettiva quota di produzione assegnata. Inoltre, al fine di consentire alle imprese trasformatrici di mantenere la competitività sui mercati terzi, sono stati forniti i pareri tecnici al fine di consentire alla competente Autorità nazionale (Agenzia delle dogane) di rilasciare l'autorizzazione per le operazioni di traffico di perfezionamento attivo (TPA). La Direzione ha anche seguito con attenzione il contenzioso scaturito, nel settembre 2010, a seguito di un Audit della Commissione UE nel settore dello zucchero, interessato nel 2006 da una ristrutturazione. È stato assicurato il necessario supporto tecnico nell'iter del ricorso presso il Tribunale dell'UE, avverso un provvedimento, che ha comportato, per l'Italia, una correzione finanziaria di circa 90 milioni di euro.



Nel settore in causa, si prevede che potranno sorgere difficoltà a seguito della cessazione del regime delle quote zucchero, il 30 settembre 2017. La Direzione è impegnata per identificare le criticità principali che le imprese saccarifere si troveranno ad affrontare, al fine di individuare le modalità per un atterraggio "soft", per il post 2017. La maggiore preoccupazione scaturisce anche dalla prevedibile riduzione dei prezzi dello zucchero, che interesserà, in modo particolare, le imprese italiane. Questa attività comporta, allo stato attuale, un intenso confronto, attraverso riunioni con la filiera e con i competenti Servizi della Commissione europea. In proposito, è stato istituito, a livello europeo, un Gruppo esperti "ad hoc", che si è già riunito 3 volte nel corso del 2015.

Luppolo

Nel corso del 2015 si è manifestata per la prima volta, a livello nazionale, da parte del mondo produttivo agricolo, l'esigenza, seppure ancora di modesta entità, di garantire un sistema di certificazione del luppolo, finalizzato alla sua commercializzazione sul territorio europeo, in linea con la normativa europea.

Recependo la richiesta, anche la fine di aprire una nuova opportunità ai produttori agricoli nazionali, la DG PIUE si è attivata di conseguenza, per mettere in piedi e definire l'impostazione ed il funzionamento di un sistema di certificazione per il luppolo e i suoi derivati, che fosse in linea con quanto previsto nell'OCM unica e nel regolamento 1850/2006, relativo alle modalità di certificazione del luppolo e dei prodotti derivati dal luppolo. La Direzione è stata individuata dal Ministro quale Autorità competente,



per sovrintendere al sistema e, in tale veste, ha, per il momento, riconosciuto un centro di certificazione, che possa garantire la certificazione necessaria per la commercializzazione di tali prodotti.

Ortofrutta - OCM unica

In ambito europeo sono stati seguiti i lavori relativi all'OCM unica, per la parte relativa al settore ortofrutticolo, riguardanti anche le organizzazioni di produttori (OP) e loro associazioni (AOP) e i programmi operativi, le cui disposizioni attuative sono stabilite nel reg. (UE) n. 543/2011.

Per tale norma è in atto il processo di revisione, conseguente all'entrata in vigore del nuovo regolamento sull'OCM unica (reg. UE n. 1308/2013). La Commissione sta gestendo deleghe importanti per il settore (dimensioni minime, ruolo AOP, esternalizzazione, elenco degli interventi ammissibili, impegni agroambientali analoghi a quelli previsti nello Sviluppo Rurale) e ha predisposto un progetto di atto delegato e uno di atto di esecuzione, che sono ancora in esame nei competenti Gruppi di lavoro, anche perché, su alcuni aspetti, l'Ufficio giuridico della Commissione non ha preso una decisione finale e su altri mancano ancora i pareri di alcune Direzioni Generali.

La possibile data di entrata in applicazione è prevista per il 1 settembre 2016, ma è possibile un suo slittamento al 1 gennaio 2017. La prosecuzione dell'embargo disposto dalla Russia il 24 giugno 2015 nei confronti dei prodotti dell'Unione, inclusi gli ortofrutticoli, ha reso necessaria l'urgente adozione di provvedimenti nazionali a seguito delle misure europee di sostegno eccezionali a carattere temporaneo, per i produttori di taluni ortofrutticoli, per il periodo 8 agosto 2015-30 giugno 2016.

Sono state pertanto adottate circolari recanti le disposizioni necessarie per una uniforme e corretta applicazione delle citate misure, assegnando ad alcuni prodotti ortofrutticoli (su richiesta delle Regioni ed all'esito di un costante monitoraggio sull'utilizzo del plafond assegnato all'Italia), quasi l'intero volume aggiuntivo, pari a 3.000 tonn, assegnato agli Stati membri dalla normativa europea (1.500 tonn al gruppo "ortaggi" e 1.000 tonn al gruppo "agrumi").

E' stata altresì garantita una attiva partecipazione ai lavori sul regime europeo di aiuti per la distribuzione di ortofrutticoli, banane e latte negli istituti scolastici (c.d. Programma "Frutta nelle Scuole").



In ambito internazionale è stata garantita la partecipazione e il supporto ai lavori dell'UNECE, del Codex Alimentarius e dell'OCSE, per quanto concerne agli aspetti relativi alle norme di commercializzazione del settore ortofrutticolo. Nell'ambito del Gruppo Misto Ortofrutta ES-IT-FR, la Direzione ha coordinato la partecipazione delle professionali italiane ai diversi gruppi di contatto.

In ambito nazionale, l'Ufficio ha adottato una Strategia nazionale per disciplinare il riconoscimento e l'attività delle OP e, in particolare, la gestione dei programmi operativi, le cui disposizioni specifiche vengono adottate con appositi decreti.

Si è provveduto a revisionare e aggiornare le disposizioni nazionali in materia di riconoscimento e controllo delle OP e loro associazioni, di fondi di esercizio e programmi operativi, nonché alla revisione della circolare recante importi massimi e valori forfetari ammissibili nei programmi operativi delle OP.

Dal lato procedurale, il riconoscimento delle OP e l'approvazione dei programmi operativi è competenza delle Regioni e delle Province autonome, mentre agli Organismi pagatori competono i controlli sull'attuazione dei programmi, i pagamenti e l'applicazione delle sanzioni.

Alla data del 31 dicembre 2015 risultano riconosciute 297 OP e 15 AOP.

FOCUS su: OCM ortofrutta

L'OCM ortofrutta ha nelle organizzazioni di produttori (OP), lo strumento principale per conseguire i propri obiettivi concernenti, in particolare, la concentrazione dell'offerta, il potenziamento della competitività e l'orientamento al mercato, il contrasto alle crisi di mercato e la difesa dell'ambiente.

Le OP sono sostenute tramite il cofinanziamento di specifici programmi operativi pluriennali di durata dai 3 ai 5 anni, finanziati attraverso un "fondo di esercizio" alimentato dai contributi dei soci o dall'OP stessa e dal contributo europeo, generalmente pari al 50%, ma che in casi particolari può essere del 60% e del 100%. L'aiuto europeo è limitato al 4,1% del valore della produzione commercializzata dalle OP in un determinato periodo di riferimento e può essere elevato sino al 4,7%, se la parte eccedente viene impiegata per attivare o estendere le misure di prevenzione e gestione delle crisi (ritiri dal mercato, promozione e comunicazione, mancata raccolta e raccolta in verde).

Altro elemento distintivo dell'OCM ortofrutta è la presenza di norme di commercializzazione per i prodotti commercializzati allo stato fresco, che prevedono l'indicazione obbligatoria dell'origine e fissano standard qualitativi. Tali norme si riferiscono a quelle definite, nel contesto internazionale, dall'UNECE. Le disposizioni, che la normativa europea (la quale di regola recepisce le norme UNECE) rimanda alla competenza dello Stato membro, sono adottate con decreto ministeriale, mentre i controlli sono di competenza di Agea, che a tal fine si avvale di Agecontrol s.p.a.

Sostegno finanziario alle OP

ANNO	Numero totale di programmi operativi presentati	Valore produzione commerciale di riferimento (€)	Importo dei fondi di esercizio (€)	Aiuto comunitario previsto (€)
2016	289	5.190.000.000	463.400.000	234.200.000
2015	285	5.056.000.000	456.100.000	230.200.000

Embargo russo: bilancio dei prodotti ritirati dal mercato nel periodo 29.08.2014 - 13.03.2016

PRODOTTI	Tonnellate ritirate
Mele e pere	38.455
Altra frutta (prugne, uva da tavola, kiwi e pesche)	42.800
Ortaggi (pomodoro, peperoni, carote, cetrioli)	1.870
Agrumi	9.920



Il 2015 si è rivelato un anno particolare per il settore lattiero-caseario, a partire dalla storica abolizione del regime delle cosiddette "quote latte".

Con tale situazione si sono aperti nuovi scenari, che hanno richiesto una attenta fase di monitoraggio della delicata transizione.

L'abolizione delle quote latte, per la cui entrata a regime era già prevedibile un periodo più o meno lungo di assestamento del mercato, si è peraltro sovrapposta con il perdurare del cosiddetto "embargo russo", che ha duramente colpito il settore.

Un aumento considerevole della produzione di latte vac-

cino in tutta l'Unione Europea, soprattutto in alcuni Stati membri, ha portato ad una costante caduta dei prezzi del latte crudo di quasi il 12%, rispetto alla media degli ultimi 5 anni.

A livello nazionale, l'ultima campagna 2014/15 si è conclusa con eccedenza produttiva di circa il 2% in più rispetto al quantitativo assegnato all'Italia, che ha richiesto una attenta gestione, beneficiando anche di apposte misure europee.

In più, è stato istituito un apposito Fondo nazionale per il rilancio del settore che prevede uno stanziamento complessivo, per il triennio 2015-2017, di 38 milioni di euro.

Attività svolta

L'anno 2015 è stato caratterizzato sia dalla attività negoziale presso le istituzioni europee, sia dalla predisposizione di atti normativi di attuazione della normativa europea e nazionale.

Sul versante europeo importanti attività hanno riguardato la tutela degli interessi nazionali e la gestione dei dossier, relativi a:

- adozione degli atti relativi al prelievo supplementare, con i quali è stata introdotta la possibilità di rateizzazione del prelievo per le eccedenze produttive dell'ultima campagna lattiera 2014/15, proposto e fortemente sostenuto dall'Italia;

- approvazione di un regime eccezionale e temporaneo di aiuto all'ammasso privato per taluni formaggi, con assegnazione all'Italia di un quantitativo massimo di formaggio, ammesso allo

stoccaggio, pari a 12.015 tonnellate. Successivamente, è stata formalizzata la richiesta, ai servizi della Commissione, per l'ulteriore assegnazione di quantitativo di formaggio da ammassare, mediante redistribuzione dei quantitativi di formaggio non utilizzati. All'Italia sono state assegnate ulteriori 27.025 tonnellate di formaggio, da ammettere all'ammasso privato;

- aiuti eccezionali, a carattere temporaneo, per il settore zootecnico, con il quale è stato stanziato per l'Italia l'importo di 25 milioni di euro;

- definizione della strategia nazionale relativa all'annualità 2015-16, del programma comunitario "latte alle scuole". Il programma prevede la concessione di un aiuto europeo per la distribuzione agli allievi delle scuole di taluni prodotti lattiero-caseari, finalizzato a favorirne il consumo.

In applicazione delle misure adottate a livello comunitario sono stati predisposti i seguenti atti:

- il decreto ministeriale 7 aprile 2015, n. 2337, che ha dato attuazione alle norme europee, relative alle dichiarazioni obbligatorie nel settore del latte e dei prodotti lattiero-caseari. La gestione del regime delle quote latte, conclusa il 31 marzo 2015, ha infatti richiesto notevole impegno, su diversi aspetti, per gestire la delicata fase di transizione. Il decreto stabilisce che, a partire dal 1° aprile 2015, i primi acquirenti effettuano una dichiarazione mensile del quantitativo di latte crudo acquistato dai produttori di latte.

- il decreto legge 5 maggio 2015 n. 51 che, tra l'altro, rende operativo il programma di rateizzazione del versamento del prelievo dovuto per il 2014/15 di cui al regolamento 517/2015 e contiene anche altre disposizioni concernenti il settore lattiero;

- il decreto ministeriale 22 gennaio 2016, relativo all'erogazione di 25 milioni di aiuti diretti europei agli allevatori (adottato nel gennaio 2016);

- esame delle relazioni relative ai piani di regolazione dell'offerta di alcuni formaggi a denominazione di origine protetta.

- Predisposizione di un decreto ministeriale di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze recante la ripartizione delle risorse del fondo per gli investimenti nel settore del latte ai sensi dell'articolo 1, commi 214 -217 della legge 23 dicembre 2014, n.190.

Inoltre, sono state supervisionate le attività, gestite da AGEA, relative all'accesso alla misura dell'ammasso privato dei formaggi per tutti gli operatori interessati, nei limiti dei quantitativi disponibili. La misura ha avuto un impatto significativo, dal momento che sono state presentate domande per quantitativi superiori all'intero volume iniziale e sono già state presentate richieste per gli ulteriori quantitativi assegnati a seguito della successiva redistribuzione.

Particolare attenzione ha continuato ad essere rivolta alla complessa tematica del ritardo nel recupero dei prelievi pregressi, relativi al superamento delle quote latte delle annate precedenti all'ultima, anche a causa del ricorso in Corte di Giustizia promosso dalla Commissione europea. Altrettanto delicato si è rivelato il dossier sulla procedura d'infrazione relativa al divieto di utilizzo di latte concentrato o in polvere nei prodotti lattiero-caseari.

Al riguardo, è stata predisposta una puntuale difesa dell'impianto normativo nazionale, al fine di scongiurare la rimozione del divieto. Si è ancora in attesa delle risposte della Commissione UE. Infine, è proseguito il monitoraggio dell'andamento delle quotazioni dei principali prodotti lattiero-caseari, anche al fine dell'eventuale richiesta alle autorità europee di attivazione di misure di sostegno di mercato.



Olio d'oliva

In ambito europeo nel 2015 si è assistito ad intensi lavori per:

- la modifica al regolamento (CEE) n. 2568/91, relativo alle caratteristiche degli oli d'oliva e degli oli di sansa d'oliva nonché ai metodi ad essi attinenti. I lavori si sono conclusi con l'emanazione del regolamento di esecuzione (UE) n. 1833/2015, con il quale sono state apportate delle modifiche a taluni metodi di analisi per gli oli di oliva;
- predisposizione di atti delegati che sostituiranno il regolamento (CEE) n. 2568/91, relativo alle caratteristiche degli oli di oliva, per i quali si è avuto già un primo confronto con la filiera oleicola che proseguirà e si implementerà nel corso del prossimo quadrimestre;
- le modifiche da apportare al regolamento (UE) n. 29/2012 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio d'oliva, che interesseranno la designazione dell'origine per gli oli d'oliva e gli oli di sansa di oliva, le definizioni di miscele ed altre modifiche, per l'allineamento al regolamento (UE) n. 1169/2011, che reca norme orizzontali in materia di informazioni ai consumatori;
- rappresentare a livello europeo la problematica degli "acidi grassi", che sta compromettendo la commercializzazione di consistenti quantitativi del nostro olio extra vergine di oliva di alcune regioni del Sud, poiché alcune varietà, sebbene in possesso di tutti i requisiti per poter essere classificati come eccellenti oli extra vergini di oliva, presentano parametri di taluni acidi grassi al di fuori di quelli previsti dall'attuale normativa europea, e, pertanto, non possono essere commercializzati come oli extra vergini. La problematica è stata recepita ed è tuttora in discussione.

La Direzione ha altresì affrontato a livello comunitario la delicata questione relativa all'apertura di contingenti tariffari per l'importazione di oli di oliva vergini (extravergine, vergine e lampante) dalla Tunisia, un per contingente tariffario di 35.000 ton. annue, per il periodo 2016 e 2017. E' stato poi attivato un costante monitoraggio dell'impatto di tali quantitativi sul mercato nazionale, con riferimento all'andamento dei prezzi in Italia dell'olio di oliva.

A livello internazionale è stata garantita una assidua partecipazione al Consiglio Oleicolo Internazionale (COI), per la partecipazione alla 103° Sessione ordinaria, nonché alle riunioni di coordinamento preparatorie europee del PROBA. E' stata approvata, in ambito COI, la revisione dell'accordo internazionale sull'olio di oliva e le olive da tavola e, dopo una lunga procedura di selezione, sono state nominate figure chiave del management.

In collaborazione con il COI, la Direzione ha inoltre organizzato, nell'ambito di EXPO 2015, un convegno dal

titolo "Olio di oliva per una sana alimentazione", con la partecipazione di relatori ed esperti di livello internazionale.

A livello nazionale, per concedere gli aiuti europei nel settore, dopo l'adozione del decreto ministeriale n. 6931/2014, relativo ai programmi di sostegno al settore dell'olio di oliva e delle olive da tavola, sono state sottoposte al Comitato di valutazione, operante presso la Direzione, le domande per l'approvazione dei programmi triennali (2015-2018) di sostegno, presentate dalle organizzazioni beneficiarie riconosciute, dopo aver definito le modalità di presentazione delle richieste di varianti da parte delle organizzazioni beneficiarie, alla luce delle nuove disposizioni regionali, conseguenti ai Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) approvati. Il Comitato ha visionato 50 programmi di sostegno, per valutarne l'ammissibilità, comunicando quindi ad AGEA, alle Regioni ed alle organizzazioni beneficiarie la relativa approvazione, provvedendo anche alla rimodulazione delle risorse, laddove l'ammontare degli importi assegnati fossero risultati inferiori alle risorse complessivamente disponibili, per consentire, come previsto, l'avvio dei programmi a partire dal 1 aprile 2015.

Infine, è proseguita l'attività di rilascio delle autorizzazioni delle operazioni di Traffico di perfezionamento attivo (TPA), su richiesta di aziende interessate alla lavorazione di olio di oliva, acquistato dai Paesi terzi e riesportato verso gli stessi Paesi.

La Direzione si è anche attivata per la costituzione di un Comitato di coordinamento interministeriale, per migliorare la gestione delle autorizzazioni TPA.



Programma di sostegno ai settori dell'olio di oliva e delle olive da tavola per il triennio 2015/2018

Beneficiari	<ul style="list-style-type: none">- 44 organizzazioni di produttori- 5 associazioni di produttori- 1 organizzazioni interprofessionali
Misure ammesse al finanziamento	<ol style="list-style-type: none">1. monitoraggio e gestione del mercato2. miglioramento dell'impatto ambientale3. miglioramento della competitività4. miglioramento della qualità5. tracciabilità, controllo qualità e diffusione delle informazioni
Normativa di riferimento	<ul style="list-style-type: none">- regolamento (UE) n. 1308/2013, art. 29- regolamento delegato (UE) n. 611/2014- regolamento di esecuzione (UE) n. 615/2014- decreto ministeriale MiPAAF n. 6931 del 10/12/2014
Ripartizione risorse finanziarie unionali	<p>Importo annuo di € 35.991.000,00 così ripartito:</p> <ul style="list-style-type: none">- € 7.198.200,00 (20%) destinato al finanziamento delle misure 1 e 5- € 28.792.800,00 (80%) è destinato al finanziamento delle misure 2, 3 e 4, di cui:<ul style="list-style-type: none">€ 4.500.000,00 come quota fissa in parti uguali per tutte le Regioni;€ 24.292.800,00 come quota variabile ripartita come segue:<ul style="list-style-type: none">€ 21.989.312,00 sulla base della superficie olivetata regionale;€ 2.303.488,00 sulla base della superfcie per le Regioni con SAUO >25%.



Vitivinicolo

Nonostante negli ultimi quindici anni ci sia stato un ridimensionamento importante del settore sia in termini di superficie vitata, che di produzione che di consumi interni, il vino mantiene la sua posizione di leader nella bilancia commerciale agricola. Infatti dai dati pubblicati da Istituti nazionali risulta che il fatturato del settore ha raggiunto il valore record di 9,4 miliardi di euro e che l'indotto abbia offerto opportunità di lavoro ad un milione e duecentocinquantamila italiani tra quanti sono impegnati direttamente in vigne, cantine e nella distribuzione commerciale, ma anche in attività connesse.

Tutto ciò grazie ad una superficie vitata pari di poco superiore a 637.000 ha ed una produzione che si attesta sui 50 milioni di ettolitri l'anno, di cui il 33% destinata a vini DO, il 28% a vini a IG ed il restante 35% per vini senza indicazione geografica. Le nostre denominazioni di origine e indicazioni geografiche tipiche, attualmente sono 523 di cui 73 Docg, 332 Doc (quindi 405 DOP) e 118 IGP. Appare rilevante che le prime 10 DOP rappresentano il 50% della produzione, mentre nella sfera delle IGP, le prime dieci rappresentano il 70% della produzione potenziale.

Quanto ai consumi, è da segnalare come negli ultimi decenni è molto cambiato il ruolo del vino nell'alimentazione degli italiani. Come in tutti i Paesi tradizionalmente consumatori il vino ha sostanzialmente mutato funzione d'uso e, da alimento energetico particolarmente diffuso nelle regioni agricole, è progressivamente diventato sempre più un prodotto dal consumo occasionale legato a situazioni speciali, oppure consumo "culturale" da intenditori.

Ne è derivata una lenta e costante flessione nel consumo pro capite che si è attestato per la prima volta sotto la soglia dei 40 litri, anche se dalla fine del 2014 si avverte un lieve aumento nei consumi, forse merito dell'avvio di una leggera ripresa economica dopo la crisi degli ultimi anni.

In controtendenza il fronte export, dove l'Italia è molto ben posizionata mantenendo il suo ruolo di leader in volume, mentre si colloca al secondo posto dietro la Francia se si considera il valore. Negli ultimi due anni la propensione all'export è stata superiore al 50%. Questo, unitamente al fatto

che i consumi interni sono stati strutturalmente in calo, fa del mercato estero un target decisivo per le imprese italiane. Dell'introito totale da esportazioni una quota crescente è appannaggio dei paesi Extra-UE.

Relativamente ai prezzi al momento le quotazioni medie dei vini bianchi tendono a superare nuovamente i 3 euro l'ettogrado (i.e., il prezzo di 100 litri di vino ad 1 grado alcolico) mentre meno dinamico appare il mercato dei rossi che si assesta sui 3,85 euro l'ettogrado. Da un esame dell'ultimo decennio l'andamento delle produzioni, dei consumi, dei prezzi del vino è stato molto altalenante e, nonostante il volume di affari che ruota intorno al settore, non una sicurezza per tutte le aziende, soprattutto se si tratta di micro o piccole realtà.

Per questo, fondamentale è stato ed è il ruolo dell'Unione europea che, con i suoi finanziamenti in favore della PAC, contribuisce a mantenere vivace il settore con fondi diretti specificatamente a sostenere il settore ed a migliorarne la qualità e la competitività. A tale scopo è destinato il regolamento UE 1308/13 che prevede specifiche disposizioni per il settore stabilendo le norme dell'organizzazione comune dei mercati (OCM) e prevedendo, in tale ambito, specificamente per il settore vitivinicolo, tra l'altro, disposizioni per quanto concerne il Programma nazionale di sostegno (PNS), la gestione del potenziale viticolo, attraverso il sistema delle autorizzazioni e le norme di commercializzazione dei prodotti vitivinicoli (pratiche enologiche, DO e IG, etichettatura e presentazione).



La Direzione ha partecipato a tutte le riunioni europee dei comitati e gruppi di lavoro, nel corso delle quali sono state affrontate le tematiche inerenti il progetto di atto delegato sul Programma Nazionale di Sostegno (PNS) del settore vitivinicolo, analizzando diverse problematiche e presentando richieste di modifiche migliorative ai testi normativi proposti. Tra queste, si segnala l'accoglimento, nel progetto di atto delegato, di lasciare libero lo Stato membro di individuare il sistema più idoneo di demarcazione per evitare il doppio finanziamento. Nel corso del 2015 è stato anche votato e pubblicato l'atto di esecuzione che detta modalità applicative del sistema delle autorizzazioni per l'impianto dei vigneti e sono inoltre state affrontate, di volta in volta, problematiche inerenti la protezione di alcune denominazioni di origine, tra le quali quelle relative alla DO "Prosecco" ed all'uso del nome della varietà di vite "Riesling" e del "Lambrusco".

A livello nazionale, nell'ambito del PNS l'attività prevalente della Direzione ha riguardato la predisposizione di numerosi decreti attuativi della normativa europea. Di seguito si segnalano i più importanti, che hanno maggiormente caratterizzato l'attività nel corso dell'anno.

- "Disposizioni nazionali di attuazione del regolamento UE n. 1308/13 relativamente alla conversione dei diritti di impianto vigneti in autorizzazioni" (decreto ministeriale 19 febbraio 2015 n. 1213). Con questo decreto è stata prevista la deroga, finalizzata ad ampliare l'arco temporale di conversione dei diritti, fino al 31/12/2020, con il risultato di una rassicurazione, sul punto, del settore vitivinicolo, nonché di calmierare i prezzi di mercato dei diritti, in forte crescita, ampliando la possibilità del loro utilizzo su tutto il territorio nazionale.

- "Modifica del DM 4 marzo 2011, n. 1831, relativo alle disposizioni nazionali di attuazioni dei regolamenti (CE) n. 1234/07 del Consiglio e (CE) n. 555/2008 della Commissione per quanto l'applicazione della riguarda l'applicazione della misura investimenti" (decreto ministeriale 22 aprile 2015, n. 2634). Con questo decreto si è provveduto, a seguito delle specifiche richieste regionali, ad aggiornare l'elenco delle operazioni finanziabili, per la misura Investimenti nel quadro del PNS.

- "Riparto fondi OCM sull'annualità 2015/2016, sulla base della programmazione 2014/2018 del Programma Nazionale di Sostegno" (decreto dipartimentale 22 maggio 2015, n. 3280). Il riparto alle regioni della dotazione finanziaria per ogni singola misura è stato effettuato sulla base di specifici criteri individuati dalle Regioni e Province autonome nel 2009 e successivamente ribaditi dalle regioni. L'adozione del provvedimento è un atto indispensabile per la programmazione finanziaria regionale per l'annualità 2016.

- "Disposizioni nazionali di attuazione del regolamento (CE) n. 436/2009 della Commissione del 26 maggio 2009 inerenti le dichiarazioni di vendemmia e di produzione vinicola" (decreto ministeriale 26 ottobre 2015, n. 5811). Il provvedimento, frutto di un intenso lavoro di approfondimento e valutazione delle vigenti disposizioni europee, recepisce le richieste del mondo produttivo di semplificazione e di riduzione degli oneri amministrativi e burocratici. Il decreto ha consentito di rivedere e snellire i modelli allegati al medesimo decreto, assicurando semplificazione e chiarezza agli operatori del settore obbligati

alla compilazione delle dichiarazioni di produzione e vendemmia. Nella discussione preliminare sono state coinvolte tutte le Amministrazioni interessate, oltre alle associazioni di categoria.

- "Disposizioni nazionali sul nuovo sistema delle autorizzazioni degli impianti viticoli" in applicazione della normativa comunitaria relativa al potenziale vitivinicolo (decreto ministeriale 16 dicembre 2015, n. 12272). Come è noto, dal 31 dicembre 2015 è cessato il regime di limitazione agli impianti viticoli gestito attraverso il sistema dei "diritti di impianto e reimpianto". Dal 1° gennaio 2016 e sino al 31 dicembre 2030, infatti trova applicazione il nuovo sistema di "autorizzazioni" per gli impianti viticoli, che prevede il rilascio, previa richiesta, di autorizzazioni all'impianto di nuovi vigneti nel limite massimo annuo dell'1% della superficie vitata nazionale. Il decreto n. 12272 stabilisce le procedure da adottare, a livello nazionale, per garantire il rilascio delle autorizzazioni in caso di nuovi impianti, per le autorizzazioni in caso di reimpianti e per convertire in autorizzazioni all'impianto i "vecchi" diritti di reimpianto ancora in possesso dei produttori al 1° gennaio 2016. Stante la forte innovazione della normativa in materia di potenziale viticolo, il decreto è stato sottoposto ad un intenso iter di esame, coordinamento e concertazione, coinvolgendo le Regioni e la filiera vitivinicola, mantenendo comunque gli opportuni contatti con i servizi europei.

Focus su: Sistema di autorizzazioni per gli impianti viticoli

Il regolamento UE n. 1308/2013 ha previsto un radicale cambiamento al sistema degli impianti viticoli, passando dal tradizionale sistema dei diritti (con collegato divieto di impianto) ad un sistema meno rigido che, pur garantendo il controllo del potenziale attraverso l'inserimento di strumenti di contenimento della crescita degli impianti, getta le basi per la realizzazione di quello che è l'obiettivo della Commissione europea, cioè la liberalizzazione degli impianti. Tale regolamento, visto il termine della limitazione agli impianti viticoli gestito attraverso il sistema dei "diritti di impianto e reimpianto", fissato al 31 dicembre 2015, ha disposto l'avvio, a decorrere dal 1° gennaio 2016 e sino al 31 dicembre 2030, del nuovo sistema di "autorizzazioni" per gli impianti viticoli. Il nuovo sistema prevede il rilascio, previa richiesta, di autorizzazioni all'impianto di nuovi vigneti nel limite massimo annuo dell'1% della superficie vitata nazionale. Il regolamento lascia agli Stati membri la facoltà di compiere alcune scelte riguardanti l'implementazione di questo nuovo regime di autorizzazioni a livello nazionale, il rilascio di autorizzazioni per i nuovi impianti, il rilascio di autorizzazioni per i reimpianti e convertire i "vecchi" diritti di reimpianto, ancora in possesso dei produttori al 1° gennaio 2016, in autorizzazioni all'impianto. Il Ministero ha emanato, nel 2015, le norme nazionali che disciplinano il nuovo sistema autorizzativo, ad integrazione di quelle europee.

Focus su: Programma Nazionale di Sostegno (PNS)

Il PNS vitivinicolo persegue gli obiettivi politici espressi dalla normativa europea (regolamento UE n. 1308/2013) volti al sostegno della competitività e del rafforzamento del settore. Si esplica attraverso l'attivazione da parte di ogni singolo Stato membro di specifiche misure nell'arco di un ventaglio definito dal regolamento stesso favorendo in tal modo una modulazione degli interventi sulla base delle esigenze nazionali. L'attuale PNS (programmazione 2014-2018) conserva all'OCM vino il suo carattere di originalità, ma rappresenta al tempo stesso una completa rottura con il passato, caratterizzandosi per una progressiva eliminazione delle tradizionali misure di sostegno del mercato.

A livello nazionale, attraverso intense consultazioni con le regioni e la filiera sono state individuati gli obiettivi che lo Stato italiano intende perseguire con il programma in questione e, successivamente, sono state individuate le diverse misure che maggiormente consentono di raggiungere gli obiettivi stessi.

Le misure inserite nel PNS sono: Ristrutturazione e riconversione vigneti, Promozione sui mercati dei paesi terzi, Investimenti, Vendemmia Verde, Distillazione dei sottoprodotti e Assicurazione del raccolto. La Direzione ha garantito nel corso del 2015, in ambito comunitario, la cura e l'analisi dei progetti di regolamento delegato e di esecuzione proposti dalla Commissione UE nel corso dei diversi comitati di gestione e comitati di gruppo esperti, concernenti le modifiche e le implementazioni previste dal regolamento (UE) n. 1308/2013 per quanto riguarda il programma nazionale di sostegno. Particolarmente si sottolinea che le modifiche dei testi di atto delegato e di atto di esecuzione del regolamento UE n. 555/2008, proposte dall'Italia, consentiranno una migliore e più efficace applicazione delle misure previste nel PNS (investimenti, promozione sui mercati dei paesi terzi, etc) a vantaggio dello sviluppo e della difesa del comparto vitivinicolo. In ambito nazionale l'emanazione di appositi decreti ministeriale ha consentito la corretta applicazione della normativa UE ed una più efficace gestione delle risorse disponibili, a vantaggio dell'economia e dello sviluppo del settore.

Programma di sostegno dell'Italia - periodo di programmazione 2014/2018

Budget previsionale per ciascun anno

Misure	Speso 2013/2014	Speso 2014/2015	Assegnazione 2015/2018
Promozione sui mercati dei paesi terzi	81.999.193,43	92.058.161,99	101.997.000
Ristrutturazione e riconversione vigneti	161.284.890,62	164.066.229,84	140.000.000
Vendemmia verde	863.458,31	903.502,67	10.000.000
Fondi di mutualizzazione	0	0	0
Assicurazione del raccolto	30.307.055,63	20.010.645,86	20.000.000
Investimenti	51.449.034,82	47.609.975,50	45.000.000
Distillazione dei sottoprodotti	11.030.995,90	12.031.772,63	20.000.000
Totale	336.934.968,71	336.680.288,49	336.997.000

Nota: l'esercizio finanziario di riferimento va dal 16 ottobre al 15 ottobre dell'anno successivo

Bevande spiritose e vini aromatizzati

Nel corso del 2015, i lavori svoltisi a livello europeo hanno consentito di affrontare diverse tematiche di interesse per il settore. In tale ambito la Direzione ha richiesto l'introduzione di modifiche regolamentari, poi accolte una bozza di regolamento, a garanzia di una maggiore trasparenza normativa nell'iter di registrazione delle schede tecniche delle IG stabilite, includendo solo le IG stabilite per le quali gli stati membri abbiano inviato le schede tecniche entro il 20 febbraio 2015.

Inoltre, è stato concluso l'invio delle schede tecniche di n. 37 IG stabilite utilizzando anche il nuovo sistema e-Ambrosia (vd. Focus) Al riguardo, i servizi della Commissione UE hanno formulato richieste di chiarimento su alcuni aspetti delle schede tecniche italiane, tramite 22 note di chiarimenti/osservazioni, e la Direzione ha coordinato le attività per una puntuale ed esaustiva risposta.

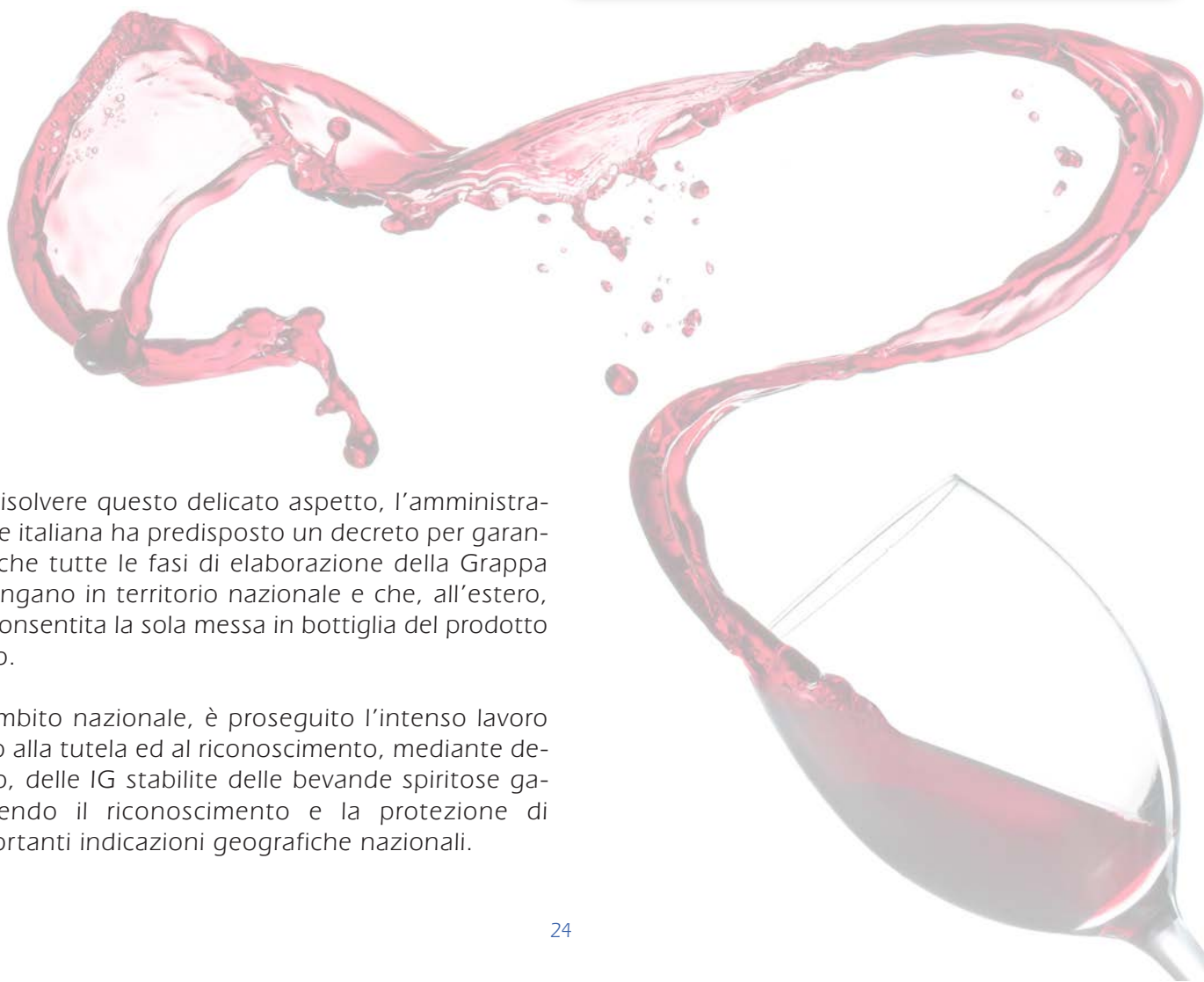
Per quanto riguarda la spinosa questione relativa all'imbottigliamento nella zona di produzione della IG "Grappa", è stato portato avanti il dialogo con i competenti servizi della UE per chiarire e definire la questione.

Focus su: "Sistema e-Ambrosia"

Il sistema "e-ambrosia", è un sistema informatico ove confluiscono i fascicoli tecnici di tutte le DO, IG, Menzioni Tradizionali, esso rappresenta quindi l'unica banca dati europea di tutti i prodotti dell'agroalimentare che hanno ottenuto il riconoscimento e la protezione comunitaria (Vino, Bevande spiritose, Vini aromatizzati ed altri prodotti DO e IG).

Bevande spiritose: completamento dell'inserimento delle 37 schede tecniche delle Indicazioni geografiche stabilite utilizzando anche il nuovo strumento e-Ambrosia. Le schede tecniche inserite sono ora al vaglio della Commissione.

Se l'esame produrrà esito positivo, l'Italia potrà vantare il potenziamento ed una tutela internazionale delle numerose bevande spiritose, che fanno parte del nostro patrimonio produttivo e culturale.



Per risolvere questo delicato aspetto, l'amministrazione italiana ha predisposto un decreto per garantire che tutte le fasi di elaborazione della Grappa avvengano in territorio nazionale e che, all'estero, sia consentita la sola messa in bottiglia del prodotto finito.

In ambito nazionale, è proseguito l'intenso lavoro volto alla tutela ed al riconoscimento, mediante decreto, delle IG stabilite delle bevande spiritose garantendo il riconoscimento e la protezione di importanti indicazioni geografiche nazionali.

Zootecnia

Carni bovine, suine e di pollame - uova - apistico e miele

Il 2015 si è rivelato un anno molto intenso per il settore zootecnico, per le molte situazioni straordinarie di mercato che si sono registrate.

Nel settore zootecnico, la crisi legata al cosiddetto "embargo russo", ha creato forti tensioni sui prezzi in molti mercati e, in particolare, nel settore suino in quanto tale comparto, nell'anno 2015, ha fatto anche registrare un aumento della produzione del 2,6% su base europea ed una aumentata concorrenza da parte di carni alternative come quella di pollame che risulta anch'essa con produzione in aumento e prezzi più bassi della media.

A livello nazionale, si è registrata una epidemia di influenza aviaria ad alta patogenicità in provincia di Rovigo, tra il dicembre 2014 ed il gennaio 2015 che, sebbene rapidamente circoscritta, ha creato problemi alla gestione delle aziende limitrofe alle zone infette con dei danni economici calcolati intorno al milione di Euro.

L'anno 2015 è stato caratterizzato sia dalla attività negoziale presso le istituzioni europee, sia dalla predisposizione di atti normativi di attuazione della normativa europea e nazionale.

Sul versante europeo importanti attività hanno riguardato la tutela degli interessi nazionali e la gestione di importanti dossier, relativi a:

- approvazione di misure eccezionali di sostegno, delle quali beneficeranno le aziende colpite dalle misure sanitarie per contenere l'epidemia di influenza aviaria dell'agosto-settembre 2013. La quota nazionale è pari a al 50% del danno riconosciuto dalla UE che è pari a oltre 17 milioni di Euro;
- approvazione di un regime eccezionale e temporaneo di aiuto all'ammasso privato per le carni suine che si è chiuso con oltre 63.000 T di prodotto ammassato in tutta la UE di cui l'Italia ha usufruito per circa l'8,5%. Tra i prodotti ammessi allo stoccaggio si evidenziano le mezzene, i quarti anteriori, i prosciutti, le spalle e le pancette.
- approvazione dei regolamenti contenenti le regole quadro per la definizione dei programmi apistici nazionali 2017-19. I programmi apistici costituiscono una importante fonte di sostegno per il settore che altrimenti non gode di altre protezioni o supporti da parte unionale se si eccettuano i programmi di sviluppo rurale, peraltro non attivati da tutte le Regioni in questo settore.
- In base ai menzionati regolamenti, a partire dall'agosto 2016, sarà possibile attuare dei programmi



per il miglioramento della produzione e commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura per un ammontare presunto intorno ai 6 milioni di Euro/anno di contribuzione pubblica. (vedi focus)

Sono stati predisposti alcuni atti di attuazione nazionale, tra i quali si segnalano:

- i provvedimenti per la liquidazione delle misure eccezionali di sostegno del mercato avicolo, a seguito dell'epidemia di influenza aviaria verificatasi nel 2013, per un importo complessivo di 17,5 milioni di euro;
- i decreti direttoriali di deroga alla classificazione delle carcasse bovine e suine e, in relazione alle deroghe già concesse, il monitoraggio dei soggetti destinatari dei relativi provvedimenti, al fine di verificare il permanere dei requisiti prescritti. Le deroghe sono ammesse dalla regolamentazione dell'UE per quegli stabilimenti di ridotta capacità produttiva, al fine di non appesantirne eccessivamente gli oneri, pregiudicandone la competitività, tali deroghe restano in vigore fintantoché gli stabilimenti restano al disotto delle previste soglie di produzione espresse in numero di capi macellati in media settimanale;
- il decreto contenente le disposizioni di aggiornamento della normativa nazionale di attuazione di quella europea sulla regolazione dell'offerta di prosciutto a denominazione di origine protetta o indicazione geografica protetta. In tale contesto sono stati approvati i piani di regolazione dell'offerta di alcuni prosciutti, come da richiesta dei rispettivi Consorzi di tutela;
- i decreti direttoriali di deroga alla timbratura delle uova da cova (vedi Focus);
- la concessione di deroghe alla timbratura delle uova destinate all'industria di sgusciatura (vedi Focus);

- il rilascio di nulla-osta al traffico di perfezionamento attivo di merci afferenti ai settori di competenza (vd. Focus).

Inoltre, sono in atto le procedure per ottenere dalla UE il riconoscimento del cofinanziamento di sostegni al mercato, per l'epidemia di influenza aviaria del dicembre 2014/gennaio 2015. L'ufficializzazione è attesa per maggio 2016.

Sono stati organizzati ed espletati corsi per la formazione di esperti classificatori di carcasse suine e bovine, con successivo rilascio di diplomi di abilitazione e tesserini di riconoscimento. (vd. Focus).

E' stato gestito il programma apistico nazionale 2014-16, che, per l'anno 2015, ha comportato una erogazione finanziaria di circa 6 milioni di euro ai beneficiari, nonché predisposto un decreto per la regolamentazione del programma apistico nazionale 2017-19 (poi adottato, previa concertazione con le Regioni, nel 2016).

Infine, è proseguito il monitoraggio dell'andamento delle quotazioni delle carni, anche al fine dell'eventuale richiesta alle autorità europee di attivazione di misure di sostegno di mercato.

Focus

La classificazione delle carcasse bovine e suine è uno strumento imposto dalla specifica normativa comunitaria, finalizzata:

- a corretta rilevazione dei prezzi di mercato per l'applicazione dei regimi di intervento in tali settori. Le politiche e gli interventi di mercato, infatti, non possono prescindere da un monitoraggio costante e puntuale dei mercati nei diversi Stati Membri: la classificazione garantisce uniformità nella rilevazione, rendendo comparabili le informazioni rilevate sulle varie piazze;

- a migliore trasparenza del mercato, attraverso la definizione delle modalità operative relative alla presentazione delle carcasse, alla conversione del peso al gancio in peso carcassa di riferimento e alla successiva classificazione, che garantisce una maggiore trasparenza per tutti gli operatori della filiera. La classificazione delle carcasse è stata introdotta in Europa per la prima volta nel 1981 nel settore bovino e a seguire in quello suino (1984) ed è stata poi applicata, nel tempo, con diversi regolamenti.

Le uova da cova devono, di norma, essere stampigliate con un codice identificativo della azienda che le ha prodotte, prima di essere introdotte nell'incubatrice, in modo tale che ne sia garantita la loro distinzione e separazione dal circuito delle uova da consumo. Esse, perciò, possono essere destinate al consumo solo se non sono state incubate. Agli Stati membri dell'UE, tuttavia, è data la facoltà di derogare all'obbligo di apposizione del predetto codice identificativo purché, comunque, le uova da cova siano identificate con una semplice stampigliatura in inchiostro nero di adeguata dimensione.

Nel **settore dell'apicoltura** la normativa europea contiene disposizioni speciali ed in particolare prevede un contributo finanziario dell'UE per l'applicazione di talune misure dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura. Ogni tre anni gli Stati Membri possono predisporre un programma nazionale incentrato su una o più azioni scelte tra quelle indicate sotto riportate: a) assistenza tecnica ad apicoltori ed a loro associazioni; b) lotta contro gli aggressori e le malattie dell'alveare, in particolare la varroasi; c) razionalizzazione della transumanza; d) misure di sostegno ai laboratori di analisi delle caratteristiche fisico-chimiche dei prodotti dell'apicoltura; e) misure di sostegno per il ripopolamento del patrimonio apistico; f) collaborazione con organismi specializzati nella ricerca applicata nel settore apistico; g) monitoraggio del mercato; h) miglioramento della qualità dei prodotti per la loro valorizzazione sul mercato.

La dotazione finanziaria a disposizione del nostro Paese si aggira intorno ai 6 milioni di Euro/anno, comprensivi del contributo della UE, derivante dall'assegnazione che la Commissione UE opera in base al numero di alveari denunciati dalle autorità di ogni SM. Di conseguenza i Paesi che comunicano una maggiore popolazione apistica ricevono in proporzione, un maggior importo finanziario. Attualmente il nostro Paese, con circa 1.300.000 alveari, si colloca, in una ipotetica classifica europea, subito dietro Spagna, Grecia e Francia.

Il regime di perfezionamento attivo ha lo scopo di incoraggiare e agevolare l'attività delle industrie di esportazione europee, consentendo di importare senza pagare alcun dazio o prelievo agricolo, né subire l'effetto di alcuna misura di politica commerciale, le merci destinate ad essere perfezionate nell'Unione e, successivamente, riesportate al di fuori di essa, sotto forma di prodotti compensatori. Quando si importano, dall'esterno dell'Unione, prodotti necessari per produrne altri è necessario pagare dazi all'importazione, eventuali accise e aggiungere IVA: tali costi vanno naturalmente ad aggiungersi al costo finale dei prodotti. In questo modo le merci prodotte all'interno dell'Unione si troveranno a competere sui mercati internazionali in condizioni di inferiorità. Con lo strumento del perfezionamento attivo si cerca di evitare che la tariffa doganale comune crei difficoltà per le industrie di esportazione comunitarie, che sono obbligate a rifornirsi all'estero di certi materiali. Naturalmente, è necessario evitare che utilizzando il perfezionamento attivo, produttori europei vengano svantaggiati. È proprio per questo che l'autorizzazione al suo utilizzo è subordinato al verificarsi di almeno una delle seguenti condizioni economiche:

a) i prodotti ottenuti (che nel seguito verranno indicati come compensatori) siano esportati in un paese terzo; b) le merci di importazione possano essere individuate nei prodotti compensatori; c) produttori comunitari non siano lesi nei loro interessi essenziali; d) gli operatori interessati siano stabiliti nell'Unione.

Attività nazionali

Rapporti con il Parlamento

Nell'ambito dei rapporti con il Parlamento nazionale, sono stati predisposti i riscontri alle interrogazioni, interpellanze, mozioni, risoluzioni e impegni, rivolti al Governo dalla Camera o dal Senato.

Le risposte, per un totale di più di 250 atti, sono state fornite in breve tempo, raccogliendo le informazioni dagli Uffici competenti per materia, con successivo esame e studio delle questioni esposte e riscontro con le norme vigenti.

I predetti atti di sindacato ispettivo si sono incentrati, nel corso dell'anno, principalmente sulle seguenti tematiche:

applicazione di vari accordi commerciali con paesi terzi;
effetti di condizioni meteorologiche avverse sulle produzioni agricole;
effetti indiretti prodotti dall'embargo russo sulle produzioni agrumicole in particolare calabresi;
questioni del settore lattiero-caseario, relativamente al prezzo del latte alla stalla e le conseguenze derivanti dalla fine del regime delle quote latte, nonché le questioni relative al recupero delle sanzioni e relativi interessi;
questioni legate all'importazione di olio dalla Tunisia, in esenzione da dazi;
questioni collegate alla tutela del comparto bieticolo-saccarifero;
questioni legate al sostegno al settore vitivinicolo;
questioni legate alla protezione del "Made in Italy"
questioni legate al contrasto al cosiddetto "Italian Sounding".

Focus su: "Atti di sindacato ispettivo"

Per "Atti di sindacato ispettivo" si intendono tutti gli atti con cui il Parlamento esercita la propria funzione di controllo sull'attività del Governo, costituzionalmente garantita e legata alla fiducia che il Parlamento stesso gli ha riconosciuto.

Le tipologie di atti di sindacato ispettivo possono essere individuate come segue:

- interrogazioni a risposta orale (compresi question time): sono relative a richieste di chiarimenti o notizie, se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo, o sia esatta, se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti o notizie o abbia preso o stia per prendere alcun provvedimento su un oggetto determinato, alle quali viene data risposta orale direttamente in aula, dal rappresentante del Governo. Vi rientrano anche i noti Question Time;

- interrogazioni a risposta in Commissione: come le precedenti, ma la risposta viene fornita in una Commissione parlamentare;

- interrogazioni a risposta scritta: come le precedenti, ma la risposta viene fornita in forma scritta dalle amministrazioni competenti per materia;

- interpellanze: sono relative a richieste al Governo sull'atteggiamento tenuto da quest'organo su un determinato fatto o una determinata situazione, circa i motivi o gli intendimenti della condotta del Governo in questioni che riguardino determinati aspetti della sua politica.

Per prassi, rientrano tra gli atti di sindacato ispettivo anche le informative urgenti su questioni di particolare rilievo e attualità.

Attività in favore delle persone indigenti

Secondo fonti ISTAT, in Italia vivono più di 4 milioni di persone sotto la soglia di povertà assoluta, pari a circa il 5,7% delle famiglie italiane. Circa 8 milioni risultano, invece, i cosiddetti poveri relativi, ovvero persone che accusano difficoltà ad acquistare beni di prima necessità. Allo scopo di venire incontro alle esigenze di tali famiglie, nel 2012 il Parlamento italiano ha istituito un apposito fondo per la distribuzione di derrate alimentari agli indigenti, la cui gestione è affidata al Ministero agricolo.

Ogni anno la DG PIUE provvede pertanto a redigere, d'intesa con le organizzazioni caritatevoli operanti sul territorio italiano, un programma nazionale per l'utilizzo delle risorse stanziato. I fondi disponibili (per il 2015 furono assegnati 12 milioni di euro) sono impiegati, per il tramite di AGEA, per l'acquisto di prodotti alimentari di prima necessità, quali pasta, olio, latte a lunga conservazione ed altro ancora. Le derrate sono poi ridistribuite alle organizzazioni che ne facciano richiesta e da esse alle persone bisognose residenti in Italia.

La DG PIUE è poi coinvolta anche nella gestione del fondo europeo FEAD, di competenza del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Le risorse disponibili sono in tal caso destinate a garantire un'assistenza materiale agli indigenti, non esclusivamente di tipo alimentare. Analogamente al programma nazionale, la DG PIUE partecipa alla gestione del fondo europeo individuando il paniere di prodotti da distribuire, per il tramite di AGEA, alle organizzazioni caritatevoli.

A livello nazionale, questa Direzione provvede annualmente a redigere una proposta di decreto ministeriale, con il quale viene adottato il programma annuale del Fondo, con relativa lista delle derrate alimentari da acquistare sul mercato per poi distribuirle.

In merito alla gestione del FEAD, questa Direzione partecipa alla gestione del fondo, la cui amministrazione capofila è il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, fornendo indicazioni operative ad AGEA (coinvolta, in qualità di organismo intermedio, alla gestione degli aiuti alimentari), in particolare individuando, sentite le organizzazioni caritatevoli, il paniere dei prodotti oggetto di distribuzione alle persone più bisognose.

Focus

Ai fini dell'individuazione dei generi alimentari, volti al sostegno dei più bisognosi, è stato istituito, e recentemente ampliato, il "Tavolo permanente di coordinamento", al quale partecipano le rappresentanze dei Ministeri ed amministrazioni interessate, degli enti caritatevoli, dell'industria, della ristorazione e della distribuzione, con il fine di promuovere iniziative e formulare proposte e pareri, garantendo le necessarie competenze professionali ed amministrative, utili per affrontare anche la difficile gestione del sistema delle donazioni. Alla DG PIUE è affidata la Presidenza del Tavolo.

Presso AGEA è stato istituito un Fondo per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti residenti in Italia. Il MiPAAF, attraverso questa Direzione generale e di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, deve adottare, entro il 30 giugno di ciascun anno, con specifico decreto, il programma annuale di distribuzione.

FONDO NAZIONALE - Prodotti messi a bando nel 2015

TIPOLOGIA	Importo stanziato (€)
Biscotti per l'infanzia (conf. 500 g)	4.000.000
Olio di semi (conf. 1 L)	3.000.000
Passata di pomodoro	4.300.000
Patate	100.000

FEAD - Tipologie e quantità di derrate aggiudicate nel 2015

TIPOLOGIA	Unità di misura	QUANTITA'
Formaggio DOP (conf. 250/350 g)	Q	17.104,240
Latte UHT (conf. 1 L)	L	31.093.080
Olio di semi di girasole (conf. 1 L)	L	5.044.932
Succo e polpa di pesca (brik 200 ml)	L	3.194.947,200
Polpa di pomodoro (conf. 400 g)	Q	65.549,850
Carne in scatola	Q	13.055,540
Minestrone e verdure	Q	38.534
Pasta (con. 500 g, vari formati)	Q	112.311,100
Biscotti (conf. 250/300 g)	Q	29.451
Legumi (conf. 400 g, varie tipologie)	Q	72.853,800
Riso (conf. 1 kg)	Q	91.296,200
Zucchero (conf. 1 kg)	Q	37.769,800
Confettura (barattolo vetro + monodose)	L	27.190,100

Attività interne



La normativa nazionale richiede alle amministrazioni lo svolgimento di una serie di attività, in adempimento a norme finalizzate al raggiungimento di obiettivi (ottimizzare le risorse, gestire i soldi pubblici, favorire la trasparenza, prevenire la corruzione, regolare i rapporti tra poteri dello Stato e con l'Unione europea, ...) non direttamente correlati alla competenza per materia, ma connessi al fatto steso di essere una pubblica amministrazione.

Pertanto anche questa Direzione generale ha impiegato una parte non trascurabile di risorse, principalmente in termini di persone e tempo, nel garantire il rispetto di tali normative. In particolare, si ricordano:

adempimenti connessi all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea:

predisposizione di contributi per le Relazioni governative programmatiche e consuntive, relative alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relazioni o pareri su atti europei, pareri su progetti di norme tecniche di altri Stati membri, istruttoria per i punti di competenza in discussione al Comitato interministeriale degli affari europei (CIAE).

attività governativa:

predisposizione di pareri su emendamenti parlamentari ai progetti di legge governativi; predisposizione di pareri su leggi regionali; partecipazione a commissioni e gruppi di lavoro

nazionali, relativi ad attività di competenza;

rapporti con il Parlamento italiano:

predisposizione degli elementi informativi e pareri sugli atti di sindacato ispettivo parlamentare. (vd. apposito paragrafo)

contenziosi:

istruttoria dei ricorsi straordinari al Capo dello Stato e/o memorie per l'Avvocatura Generale sullo Stato;

attività amministrativa:

istruttoria di altri ricorsi in materie di competenza; predisposizione di atti trasparenza, in base alla quale è stata curata la pubblicazione sul sito degli atti e documenti di competenza (decreti, circolari, atti ed avvisi per i quali è prevista la pubblicità e/o la pubblicazione sul sito) e la raccolta di altri dati e informazioni (su procedimenti, tempistiche, pagamenti, incarichi a propri dipendenti, ...) per la successiva pubblicazione da parte dell'ufficio competente, come previsto al Programma triennale per la Trasparenza;

prevenzione della corruzione, in base alla quale sono stati mappati i processi della Direzione generale, ai fini della valutazione del relativo rischio di corruzione, sono state definite le misure di gestione per il trattamento del rischio stesso in base al Piano triennale della prevenzione della corruzione, che dovranno essere attuate dal 2016.



Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali

Organigramma

Direzione generale delle politiche internazionali e dell'Unione europea

Direttore Generale:

Felice ASSENZA

Telefono: 0646654048

E-Mail: piue.segreteria@politicheagricole.it

PIUE I - Affari generali e attività parlamentari

Dirigente: Carmela COVELLI

Telefono: 0646654062

E-Mail: piue1@politicheagricole.it

PIUE II - Rapporti internazionali e con il CSA

Dirigente: Graziella ROMITO

Telefono: 0646654143

E-Mail: piue2@politicheagricole.it

PIUE III - Pagamenti diretti ed Organismi pagatori

Dirigente: Alberto BIGIONI

Telefono: 0646654095

E-Mail: piue3@politicheagricole.it

PIUE IV - OCM unica e produzioni vegetali

Dirigente: Giuseppe Di RUBBO

Telefono: 0646654026

E-Mail: piue4@politicheagricole.it

PIUE V - Ortofrutta e olio di oliva

Dirigente: Eleonora IACOVONI

Telefono: 0646652467

E-Mail: piue5@politicheagricole.it

PIUE VI - Settore produzioni animali

Dirigente: Antonio Mario CAIRA

Telefono: 0646654044

E-Mail: piue6@politicheagricole.it

PIUE VII - Settore vitivinicolo

Dirigente: Michele ALESSI

Telefono: 0646654090

E-Mail: piue7@politicheagricole.it